Progetto Fede, arte e sapori: Itinerari “Sotto il manto di Maria”

Itinerari

GRAN TOUR IN ALTO LAGO

«*Mai due uomini giudicarono egualmente una stessa cosa, ed è impossibile vedere due opinioni esattamente simili, non solo in due uomini diversi, ma nello stesso uomo in diversi momenti» tale considerazione elaborata da Mointagne è articolata sul tema del viaggio, sul modo di guardare piuttosto che di vedere; la visione della realtà ed li potere descrittivo rappresentano caratteristiche soggettive determinano punti di vista e descrizioni differenti anche trattando uno stesso oggetto.*

Thomas Coryat Coryat durante il viaggio nel nostro paese agli inizi del Seicento, sottolinea la capacità italiana di sistemare (rivalutare) il territorio, utilizzandone in maniera estetica le irregolarità” viaggiare mi sembra un esercizio giovevole. L’anima vi si esercita continuamente notando le cose sconosciute e nuove; e non conosco scuola migliore, come ho detto spesso, per la formazione della vita, che presentarle continuamente la diversità di tante altre vite, (c) opinioni e usanze, (b)e farle assaggiare una così continua varietà di forme della nostra natura “

Le considerazioni di Montaigne e Coryat anticipano tematiche che ai nostri giorni rappresentano gli indirizzi di sviluppo attualmente perseguiti delle politiche turistiche” ovvero la diversità e la peculiarità di un territorio quale elementi attrattività”

Diversità e peculiarità, natura e sport cultura e tradizione, arte e storia, ma soprattutto il lago (celebre Lario) - celebre in tutto il mondo per le incantevoli suggestioni dei paesaggi mozzafiato e per la valenza paesaggistica ed ambientale - rappresentano gli elementi di attrattività del territorio. L’alto Lago di Como potrebbe essere considerato una tappa obbligatoria per tutti coloro che amavano ed amano viaggiare alla ricerca delle emozioni. I visitatori come nell’epoca del gran tour sono proiettati in un’epoca o meglio attraverso diverse epoche storiche.

Lungo la strada Regina sono passati secoli di storia e sulle rive del lago arte e natura creano uno spettacolo unico in grado di offrire paesaggi emozioni nonchè attività diverse: Paradiso per sportivi offre dalle tranquille passeggiate ai trekking impegnativi dalle arrampicate al windsurf, dal cicloturismo al parapendio.

L'alto Lago è un insieme di ecosistemi che ne fanno un "unicum" di valore ambientale da riscoprire e valorizzare nelle sue componenti essenziali: vi sono delle valenze ambientali (Pian di Spagna, Giardino del Merlo, Lago di Como) di valore internazionale che da sole sono in grado di "rappresentare" il territorio verso l'esterno:

la riserva **Naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola** (situata sul territorio di 6 comuni e di diverse provincie) che risulta essere la riserva con la maggiore estensione territoriale della Lombardia, riconosciuta a livello internazionale come zona umida a ridosso dell'arco alpino di valore strategico per la sosta e la nidificazione dell'avifauna;

Il **Giardino del Merlo** un giardino storico (100 varietà di piante) ricco di piante esotiche, ponticelli e gallerie, creato sulle ripidi rocce unico esempio presente in provincia di Como avente inoltre la peculiarità di essere inserito in un contesto storico-archeologico. Fu ideato nel 1858 da Giovanni Manzi (parte della nobile famiglia proprietaria del celebre Palazzo Manzi di Dongo, ora Municipio).

Il Parco della Valle Albano – PLIS - situato nel territorio del comune di Gravedona ed Uniti, sul versante nord-occidentale del Lago di Como L'area protetta ha una superficie di circa 650 ha ed occupa la testata della valle Albano, che deve il suo nome alla presenza dell'omonimo torrente, che scorre nel fondovalle. Il parco ospita numerose specie tipiche dell'ambiente alpino e rappresenta un'area di primaria importanza per la tutela della biodiversità e del territorio montano

L’alto Lago è anche arte e storia, ricco di testimonianze storiche/artistiche (che a partire dall’epoca del Gran Tour hanno attratto visitatori da tutto il mondo) nel quale è facile leggere i valori umani e il patrimonio culturale che i comuni dell’area custodiscono.

Una memoria raccontata dalla storia dalla memoria civile e religiosa che richiama i residenti a riappropriarsi della propria cultura ed i turisti a sostenere e conoscere la storia del territorio.

I SEGNI DELL'UOMO: A CAVALLO DELLA STORIA

Il paesaggio così come ci appare oggi, è frutto di una lenta e costante stratificazione di ciò che l'uomo ha saputo disegnare costruire trasformare attraverso il continuo susseguirsi delle correnti artistiche che via via hanno modellato la cultura delle popolazioni indigene. Il territorio è ricco e costellato di testimonianze di ogni stile e periodo dalla preistoria al Novecento, segno di una grande vivacità culturale che unita alla presenza di artisti ha saputo fondere le bellezze del paesaggio con le loro sapienti opere che in esso si inseriscono creando un connubio quasi magico. Questi elementi spingono ad un percorso arricchente di ricerca della storia e di contemplazione del paesaggio. Sul territorio a partire dal neolitico troviamo traccia di insediamenti umani; l'introduzione dell'agricoltura nell'area risale a quei tempi e manifesta la sua presenza fino alla seconda metà del 900.
L'intrecciarsi di popolazioni Galliche, Romani Longobardi, Bizantini, Franchi, e in epoca più recente l'industrializzazione e le Grandi Guerre hanno lasciato tracce sul territorio.
Sul territorio facile trovare testimonianze di varie epoche coppelle e are, torri e castelli, ma anche sontuosi Palazzi.

VILLE CASTELLI E BORGHI MEDIEVALI

Caduto l'impero romano (476) travolto il dominio bizantino (568 -569) il lago di Como si trovò nel vortice della guerra, in conseguenza venne adeguatamente militarizzato attraverso la costruzione di fortezze e fortificazioni che nel corso dei secoli si sono dimostrate opportune per scopi difensivi.
La scelta di tali costruzioni ricadde su località strategiche per l'edificazione di manufatti fortificati anche se è evidente che tutti I nuclei storici della mezzacosta siano un'eredità del passato medioevale, in termini di impianto urbanistico, tipologie edilizie elementi architettonici quali archi, lapidei e bassorilievi.
Castelasc situato lungo la statale Regina - dotato di alte mura, segno di un importante passato difensivo, ora costituito per lo più da ruderi;
Castello di Rezzonico di origine trecentesca con mura merlate costruito dalla famiglia Della Torre. La fortezza tardo-romana costruita nei pressi della chiesa di Santa Maria Assunta, é composta da un imponente quadrilatero murario, unico per dimensioni in alzato in tutta la provincia di Como, che raggiunge un'altezza di sei metri con murature di notevole spessore.
Castello di Musso ruderi del Castello di Musso si trovano sullo sperone di roccia che sovrasta il paese, il sasso di Musso fu fortificato a partire dai Galli che vivevano in questi territori prima dell'arrivo dei Romani, la posizione era strategica per il controllo dei traffici diretti in Valtellina e Svizzera passando per la via Regina
In tutto il mondo il lago di Como è conosciuto ed apprezzato per le stupende ville circondate da parchi e giardini di assoluto valore architettonico e paesistico.
1600 - Palazzo Gallio (1586 - Pellegrino Tibaldi) che secondo la tradizione avrebbe dovuto ospitare quel Concilio della Controriforma Cattolica che invece fu tenuto a Trento; l'imponente palazzo, edificato su un promontorio roccioso sporgente tra monti e lago, domina il paese.
Questa fastosa dimora fu voluta nel 1586 dal Cardinale e segretario di Stato al soglio pontificio Tolomeo Gallio. Investito da pochi anni della contea delle Tre Pievi di Gravedona, Sorico e Dongo, affidò a Pellegrino Tibaldi, architetto del Cardinale Carlo Borromeo, la realizzazione dell'edificio, ma venne completato dopo il 1607, anno della sua morte.
Il palazzo andò ai suoi nipoti, duchi d'Alvito, e non ebbe mai vita splendida. Fu utilizzato dai francesi e dagli spagnoli come ospedale, fino a che, agli inizi dell'Ottocento passò per varie proprietà private.
Oggi il palazzo appartiene alla Comunità Montana Alto Lario Occidentale, monumento nazionale, è vanto del comune di Gravedona e di tutti i gravedonesi.
1800- Palazzo Manzi (1824 Pietro Gilardoni allievo del Pollak), con la Sala d'Oro che costituisce uno degli esempi più espressivi dell'età napoleonica del Lario; Ad un esterno assai sobrio, corrisponde un interno sfarzoso, come nel gran salone d'onore su due piani con balconata superiore, chiamato Sala d'Oro per le diffuse dorature, adorno di rilievi, di stucchi e, sulla volta, al centro della sala, appare il centro del mondo, ovvero il Parnaso, il monte dell'antica Focide, sacro ad Apollo e alle Muse, affrescato in bello stile da un allievo dell'Appiani. All'interno del salone un tempo, le famiglie nobili, davano ricevimenti. Oggi si può visitare nelle ore d'apertura al pubblico degli uffici comunali "per lo più di mattina". Accanto si trovano la ricca biblioteca e la cappella ovale; All'interno di Palazzo Manzi il museo di fine della Guerra recentemente completamente rinnovato.
1600- Villa Camilla (1600 fatta edificare dai Conti Calderara);
Masun Di rilievo anche alcuni esempi di architettura rurale che confermano secoli di tradizione Agricola: la celebre **Masun** di Stazzona (Statio romana), casa rurale dal tetto spiovente realizzata con la paglia di segale e adibita a stalla e fienile. oppure gli strecc strette viuzze acciottolate chiamate "strecc".
«Strecc» vie strette che collegano il ago al centro della località antica Domus (ora Domaso) villaggio di pescatori.

Caratteristica del comune sono case strette con verande e archi, dipinte a colori vivaci e su alcune di esse si trovano affreschi devozionali d'epoca rinascimentale, che testimoniano la devozione popolare e altri di soggetto profano, che raccontano gli usi antichi e la storia di determinate abitazioni.
Villa La Gaeta particolare residenza in stile castello medioevale-rinascimentale con 2 torri.

LA ROTTA DEI SANTI: il territorio dell'Alto Lago, ma piu in generale territori che sono stati caratterizzati nel corso della storia da un'economia marginale, è stato contraddistinto da rilevanti flussi migratori, flussi che hanno conosciuto flussi alternati nei quali a volte è prevalsa la fuga ed in altri in cui il saldo migratorio è stato positivo. Le dinamiche hanno favorito non solo lo spostamento fisico ma anche e soprattutto il backgroung culturale contribuendo alla proliferazione di arte votiva (tele, affreschi, edicole, ...) anche verso figure sacro che spesso non hanno nulla a che vedere con le radici locali. un esempio Santa Rosalia dove la zona dell'Alto Lago è disseminata da chiese con tele affreschi e altri oggetti legati alla devozione, oppure San Lucio o San Rocco (originari Europa Centrale). Il motivo è essenzialmente legato ai flussi migratori che hanno interessati i Maestri Comacini che nel loro pellegrinaggio (non solo in Italia ma anche in Europa) hanno portato ed esportato conoscenze culturali l'arte italiana.

Fra gli artisti si annoverano: Giovan Battista e Giovanni Paolo Recchi (1672) e Giulio Quaglio Giulio Quaglio detto il Giovane (1668 -1751) , Rodari famiglia di scultori (1500- 1700), Giovanni Domenico Caresana da Cureia (valle di Lugano in Svizzera) (1568 –1619); Caracciolo da Vercana; F. Beltramelli; Fra Emanuele da Como;
Fra Diego Giurati da Careri, valente artista calabrese; Andrea Gabasio detto il Pelagin (1603) de Magistris; Michelangelo Bellotti; Carlo Innocenzo Carloni; Bernardino Luini; Francesco De Donati; F. Ser Gregori; Giulio Cesare Procaccini; Michelangelo Carminati e di Sigismondo De Magistris; Giovanni Pietro Gnocchi; Giovanni Andrea De Magistris; Giovannino da Sondalo.

Anno 1072 San Vincenzo (Gravedona)
Fu eretta in forme romaniche intorno al 1072 su una basilica paleocristiana a tre navate e tre absidi del V secolo. Del vecchio edificio sono ancora visibili parti delle murature esterne e delle absidi; la cripta, dedicata a Sant'Antonio, potrebbe essere l'originaria zona presbiteriale, poi innalzata per le frequenti inondazioni lacuali. La parrocchiale fu sottoposta a lavori di ristrutturazione nel 1600 e, nel 1726, inglobando i due oratori di San Michele, con la tela settecentesca con la Vergine tra i Santi Michele e Vincenzo e, quello di Santa Marta, sopra cui c'era il "Lazzaretto". Sulle pareti laterali sono collocate due tele di **Michelangelo Bellotti** (1735)ed una tela con la Gloria di S. Vincenzo eseguita dal pittore intelvese **Carlo Innocenzo Carloni** al quale vengono assegnate anche le quadrature e la decorazione della volta absidale. All'interno si dice ci fosse una statua lignea di **Bernardino Luini e Francesco De Donati**, non resta di cui però non é rimasta alcuna traccia.
Anno 1100 Chiesa di Santa Maria Martinico Edificata nell'XI secolo, restaurata e modificata ai primi del Novecento, presenta una semplice facciata aperta da una finestrella cruciforme e una facciatina laterale risalente al Trecento. L'affresco, nella parte mediana della parete destra della navata, databile fra il 1310 e il 1315, non è in buone condizioni, si intravedono parti delle figure di sei angeli che reggono il manto di Maria, il suo braccio disteso e brani della veste. Altri affreschi sono sotto il tetto sempre lungo la parete destra. Qui è custodita la più bella fra le Croci in argento dorato uscite dalla bottega di **F. Ser Gregori** (1513).
Anno 1200 San Bartolomeo (Domaso). La chiesa fu costruita nel Duecento in forme romaniche, ma fu totalmente trasformata in epoca tardo-barocca e settecentesca, portandola alle forme attuali. numerose opere d'arte, tra cui l'affresco tardo gotico della Madonna del Giglio nella cappella Panizza, oggetto di grande devozione per i Domasini, affreschi settecenteschi del Ligari e una bella tela rappresentante la Madonna col Bambino tra i Santi Pietro e Paolo del pittore bolognese **Giulio Cesare Procaccini** (1609).
Anno 1200 San Giovanni Battista (Domaso). Sorse sul luogo di un'antica cappella dedicata a S. Caterina d'Alessandria, risalente probabilmente al XII secolo. L'edificio era parte del Convento degli Umiliati, documentato a partire dal XIII secolo, soppresso nel 1571 e rifondato nel XVII secolo dai Cappuccini che realizzarono una nuova Chiesa. affrescata nel 1605 da **Giovanni Domenico Caresana** con *Storie di San Pietro e Paolo (1605)* e decorata con una tela di **Giulio Cesare Procaccini** raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Pietro e Paolo*. Seguì quindi con la cappella a fronte, commissionata dal conte Luigi Panizza, governatore spagnolo del forte di Fuentes, qui sepolto nel 1639.Il presbiterio vanta due affreschi del valtellinese **Cesare Ligari** alle pareti, datati 1758 e raffiguranti il *Martirio di san Bartolomeo* e un *Miracolo di san Nicola da Bari*.
Anno 1200 Santa Maria del Tiglio (Gravedona)
Medioevo bisogna cercarlo a riva, là dove il lago ci restituisce la rarità di una chiesa bellissima: S. Maria del Tiglio, un'architettura di cui andarono famosi i **Maestri Comacini** ed oggi orgogliosi i gravedonesi. Testimonianza del romanico

comasco, datata nella seconda metà del XII secolo, sorge sopra il precedente battistero (V sec.) dedicato a S. Giovanni Battista.

Anno 1400- Santa Maria (Santa Maria Rezzonico- **ora San Siro**) Costruzione di epoca quattrocentesca, a una sola navata, il portale rinascimentale della scuola dei Rodari con marmi di Musso, la facciata omata da archetti gotici. All'interno dipinti di **Michelangelo Carminati e di Sigismondo De Magistris**, la Battaglia di Lepanto del Cinquecento e la pala dell'altare maggiore di **Giovanni Pietro Gnocchi.** Vicino alla chiesa si trovano i ruderi di un'antica fortezza romana.

Anno 1400 - San Giovanni Battista in Brenzio (Gravedona) Consacrata alla fine del Quattrocento, conserva l'assetto originario grazie al caratteristico impianto ad archi trasversi e a due affreschi: una Vergine tra S.Giovanni Battista e S. Sebastiano e S. Gerolamo. Ampliata nel 1600 con l'aggiunta di alcune cappelle affrescate nel 1628 da Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiamminghino custodisce patrimonio pittorico (1600) nella zona del presbiterio da Gianpaolo Recchi e da Giulio Quaglio

Anno 1400 Santa Maria delle Grazie - (Il Convento) (Gravedona)

La chiesa ed il convento agostiniano vennero fondati nel 1467, laddove era documentata la presenza di una chiesa altomedioevale dedicata al Salvatore e fu proprietà dei frati sino al 1772.

Anno 1600 - Chiesa di San Carlo - frazione Travisa (Gravedona)

La piccola chiesa, posta a mezza costa tra S. Croce e Gravedona, dedicata a S. Carlo Borromeo, principale collaboratore del Concilio di Trento, è stata costruita nel XVII secolo. Al suo interno, sopra l'altare maggiore, sono collocate oltre la pala di "San Carlo in gloria", anche le tele raffiguranti "L'Annunciazione", "San Francesco" e "Sant'Antonio". Sull'altare si trovano la tele della "*Madonna di Loreto* tra i Santi Vincenzo e Francesco" ricordano la "Crocifissione con i SS. Bartolomeo e *Rosalia*" datata 1640, "e la "Madonna del Rosario con Santi" di scuola lombarda (1700)

Anno 1500 S. Salvatore (Vercana) dedicata a Dio Salvatore molto probabilmente per la forte influenza bizantina esercitata in quel periodo in Alto Lario uno dei più espressivi esempi d'architettura barocca del lago di Como, qui si ha un ampio panorama sul lago, con sull'opposta riva la foce dell'Adda e il laghetto di Piona con l'omonimo conventO affreschi attribuiti al luganese **Domenico Caresana e al figlio**. Anche il pittore **Antonio Maria Caraccioli**, detto il -Caracciolo di Vercana-, nativo del luogo ed emigrato a Palermo nel 1770, lasciò vari affreschi anche nella sua parrocchiale. L'origine della chiesa risale al XV secolo ma venne più volte modificata e ampliata nei secoli successivi.

Anno 1500 Oratorio di San Lorenzo - frazione Segna(Gravedona) La piccola frazione domina il lago e Gravedona. L'abitato, che ancora conserva tratti antichi, ammucchia le sue case intorno all'oratorio i cui affreschi sull'abside sono citati dal *Vescovo Ninguarda nella sua visita pastorale del 1593*. Vengono ricordate le immagini "Dell'Incoronazione della Vergine tra Sant'Antonio, San Vincenzo, San Lorenzo e San Nicola da Tolentino" attribuito a **Giovanni Andrea De Magistris**. Quest'opera, così come la "Madonna col bambino tra S. Rocco e S. Sebastiano", venne commissionata, con ogni probabilità, durante un'epidemia di peste.

Anno 1500 Chiesa di San Martino - frazione Traversa (Gravedona)

"Visitata la chiesa e cappella di S. Martino del Comune della Traversa *sotto la matrice di Gravedona per conto della cura, et discosta da essa, quasi un miglio et mezo ti montuosa strada*". Così il canonico incaricato, nel 1593 dal Vescovo Ninguarda a visitare la chiesa di Traversa, iniziava la sua descrizione. Dedicata, come attualmente, a S. Martino, conservava affreschi con "S. Martino, altri Santi e la Beata Vergine". Nel 1682, secondo l'iscrizione sul portale, l'edificio venne interamente ricostruito nelle attuali forme. Restaurata e dipinta di bianco, s'impone alla visione appena la strada si insinua a mezza costa nella valle del Liro, suscitando suggestive sensazioni e suggerendo candore spirituale, purezza e silenzio.

Anno 1500 Chiesa Santa Croce Frazione Naro (Gravedona)

La piccola chiesa è documentata per la prima volta dalla visita pastorale Volpi Bonomi nel 1578 e successivamente dal Ninguarda nel 1593. Sorge in alto, sopra Gravedona, nascosta tra le fronde voluminose dei castagni e delle betulle, immersa nell'intenso e tranquillizzante colore verde. Si tratta di un edificio semplice con decorazioni di *Santa Rosalia e San Vincenzo* sulle facciate esterne dei pilastri.

All'interno, il presbiterio è stato decorato da **Sigismondo De Magistris** nel 1529 con affreschi che riportano la tipica "Teofania", "il Padre Eterno tra gli Evangelisti", "gli Apostoli" e "L'Annunciazione". Sulla parete di sinistra, si intravede un affresco della "Madonna tra santi", che ricorda la cultura pittorica di **Giovannino da Sondalo** al passaggio tra XV e XVI secolo. Altri affreschi ("S. Antonio, S. Sebastiano, S. *Rocco*, S. Lucia"), molto poveri e ammalorati, testimoniano vicende legate ad epidemie.

Anno 1500/1600 Chiesa dei Santi Nabore e Felice - frazione Negrana (Gravedona)

Si hanno, purtroppo, poche informazioni riguardanti il piccolo oratorio di Negrana dedicato ai Santi Nabore e Felice. Viene ricordato nelle relazioni delle Visite Pastorali dei Vescovi comaschi Bonomi e Ninguarda. Il primo descrisse lo stato di povertà in cui viveva la frazione e accusò una scarsa conoscenza religiosa della popolazione. Il secondo invece registrò le immagini, ora scomparse, degli "Apostoli" sul muro della cappella absidale, il cui aspetto iconografico doveva evidenziare lo stile pittorico in uso in Alto Lario e dintorni nel XVI secolo.

Anno 1500 1600 San Sebastiano (Caino) (Vercana) Chiesa, sobria e austera, terminata nel 1644, realizzata sopra un edificio preesistente (circa 1400). La dedica al Santo, può essere motivata dalla devozione importata dalla gente del luogo che *migrò in Sicilia,* in cerca di lavoro, per oltre due secoli. Con le rimesse considerevoli di questi lavori, si realizzano grandi opere come l'altare, il campanile, i portali, il cimitero, il tetto della Chiesa e, dice la tradizione, la dote per le ragazze povere che intendono maritarsi.

Anno 1500 Santuario della Madonna delle Lacrime o del Fiume (Dongo) L'antica cappella nella quale il 6 settembre 1553 fu vista «lacrimare» un'immagine di Maria SS. col Bambino in braccio fu ampliata e divenne una chiesa meta di numerosi e devoti pellegrinaggi. Lungo il muro di cinta del Convento è anche visibile un orto con edicole affrescate da F. Beltramelli rappresentanti S. Francesco e Frate Masseo, nonché il presepe di Greccio.

Anno 1600 Il Santuario Madonna della Neve (Vercana) Sorse nel 1630, al cessare della peste, per unanime desiderio dei sopravvissuti, in segno di devozione alla Madonna e di ringraziamento a Dio.

Sul luogo c'era già una cappellina con l'effigie quattrocentesca di Maria, che ora si ammira sopra l'altare maggiore. In tre anni furono realizzate le opere più importanti, abbellita e completata negli anni successivi, è tutt'oggi oggetto di interventi conservativi. Fu inaugurata il 5 agosto 1634. il Santuario, pregevole nelle sue linee architettoniche, e bello nella sua posizione dominante, non ha la notorietà di altri luoghi mariani, ma la devozione della devozione della gente è rimasta immutata nei secoli.

Anno 1716 Chiesa di Santo Stefano D'origine romanica, è la più vasta chiesa lariana, rifatta nel 1716 su un tempio romanico rimaneggiato nel 1315. Nell'interno a tre navate e tre absidi si trovano la vasca battesimale del 400, gli affreschi cinquecenteschi nelle absidi laterali e statue in stucco di S. Salterio (1771).

Anno 1700 – 1800 Chiesa della Madonna de la Soledad (Solitudine) (Gravedona)

Apparteneva alla famiglia nobile dei Motti di Gravedona. Costruita tra il XVII e il XVIII secolo con la facciata rivolta sull'ultima piazza dell'antico borgo del paese;

Anno 1400 – 1600 Oratorio di Sant'Abbondio

Costruito all'ingresso della Pieve di Gravedona, presso il ponte sul Liro, data la sua posizione richiamava alla sosta i passanti desiderosi di ritemprarsi lo spirito e di rifocillarsi il corpo. Questo piccolo edificio religioso, un tempo dedicato alla Madonna delle Fonti, fu distrutto da un allagamento del Liro, e solo dopo la restaurazione del Seicento fu dedicato a Sant'Abbondio, quinto Vescovo di Como, protettore della Diocesi e primo organizzatore delle Pievi matrici del suo territorio.

SAPORI: CUCINA DI LAGO E DI MONTI

La cucina locale abbina lago e montagna, note mediterranee e caratteri alpini in maniera difficilmente riscontrabile altrove. La cucina annovera anche tipicità della cucina milanese quali il risotto innestando vi la preziosa realtà del pesce e dell'olio.

Fra i molteplici sapori un posto speciale è occupato dalla **polenta** piatto tipico della tradizione contadina, elevata a protagonista di raffinate ricette, in abbinamento a carni, pesci, formaggi e verdure. La carne (ovina e caprina e bovina Gravedona ed Uniti; suina Gravedona e Vercana) è un prodotto importante nella gastronomia locale.

Tra i formaggi si ricorda lo **Zincarlin**, prodotto con siero di latte bovino e latte intero di capra, cui si aggiungono sale e pepe, **Caprino**, **Formaggio d'Alpe** Grasso, formaggio lariano di capra, e d'alpeggio, **Semuda**

I fondali del lago e dei torrenti offrono diverse varietà di **pesce** , notevole in qualità e quantità: le minuscole alborelle, l'agone e il lavarello il pesce persico, con i quali si realizzano piatti della cucina locale tra cui: Culadur,Agoni o alborelle in carpione (a base di timo selvatico (pess) che nella zona del lago cresce sui muretti e tra le rocce) Sarach (pesce chiamato pich -(pigo- che abitualmente si lavorava salandolo e facendolo poi essiccare col ventre aperto, si mangiava con una fetta di polenta) il famoso **Riso e filetto di pesce persico** ; I **Missoltini (**Missoltit, Missultit, Missoltin, il Missoltino è un pesce di lago -Agone) una specialità gastronomica, che deve il suo nome alle missolte, piccoli barili di legno in cui i pesci essiccati erano conservati dopo la lavorazione.

Si tratta di un pesce entrato prepotentemente nella storia comasca, tanto che nel battistero romanico di San Giovanni, sull'isola Comacina, ce n'è uno raffigurato in un mosaico, testimone della diffusa attività di pesca e della sua rilevanza anche in tempi lontani.

I **dolci** tradizionali del territorio lariano sono molto semplici e per lo più legati a ricorrenze particolari. Quelli poveri come la Meascia (dolce o salata), sono sovente preparati con frutta fresca o secca, per ottenere una base zuccherina naturale. Un tempo, infatti, lo zucchero era molto raro e lo si trovava solo sulla mensa dei ceti più abbienti e il dolce non era consumato a fine pasto. Spesso sostituiva il pasto stesso o rappresentava una merenda, sempre preparata in occasione di feste, ricorrenze o per particolari doveri di ospitalità: la Meascia il Braschin, La Cutizza, la rüsümada (o rosümada) è una antica bevanda, tonica ed energetica.

Fra i dolci si ricorda la cutizza, una sorta di focaccia che può essere arricchita con zucchero e uova, e i paradel, gustose

frittelle di frutta.

Dal punto di vista enologico, l'IGT Terre Lariane è stata riconosciuta nel 2008 dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali sulla base di un disciplinare che prevede come zona di produzione delle uve i territori di Como e di Lecco. **Il "Domasino**" (termine con cui venivano anticamente chiamati i vini provenienti dal territorio sovrastante il comune di Domaso) è oggi ricco di vigne terrazzate, esposte al clima temperato e ventilato della sponda occidentale del Lago, dove sono prodotte uve di singolare qualità e pregio.
Da queste uve nascono il Domasino bianco IGT Terre Lariane, fresco e floreale, e il Domasino rosso IGT Terre Lariane, con una piacevole fragranza di frutta rossa.

I CAMMINI DELLA REGINA

Il territorio dell'Alto Lago, come tutti i territori che sono stati caratterizzati nel corso della storia da un'economia marginale, è stato contraddistinto da rilevanti flussi migratori, flussi alternati nei quali a volte è prevalsa la fuga e a volte l'immigrazione. Gli immigrati, con il loro backgroung culturale hanno contribuito alla proliferazione dell'arte votiva (tele, affreschi, edicole, ...) anche verso figure sacre che spesso non hanno nulla a che vedere con le radici territoriali locali. Esempi sono la devozione a Santa Rosalia (originaria del sud Italia, in particolare della Sicilia), a San Lucio o San Rocco (originari dell'Europa Centrale). Strumento di veicolazione di tale fenomeno sono stati gli spostamenti dei cosiddetti Magistri Comacini, maestranze edìli scelte costituitesi nell'area di Como all'epoca dei re longobardi nel VII/VIII secolo, che svolsero la loro attività anche nel sud Italia ed oltre confine fino alla valle del Reno dove hanno portato ed esportato conoscenze culturali dell'arte italiana.

Fra gli artisti si annoverano: Giovan Battista e Giovanni Paolo Recchi (1672) e Giulio Quaglio Giulio Quaglio detto il Giovane (1668 -1751) , Rodari famiglia di scultori (1500- 1700), Giovanni Domenico Caresana da Cureia (valle di Lugano in Svizzera) (1568 –1619); Caracciolo da Vercana; F. Beltramelli; Fra Emanuele da Como; Fra Diego Giurati da Careri, valente artista calabrese; Andrea Gabasio detto il Pelagin (1603) de Magistris; Michelangelo Bellotti; Carlo Innocenzo Carloni; Bernardino Luini; Francesco De Donati; F. Ser Gregori; Giulio Cesare Procaccini; Michelangelo Carminati e di Sigismondo De Magistris; Giovanni Pietro Gnocchi; Giovanni Andrea De Magistris; Giovannino da Sondalo.

(Foto: http://www.comune.sansiro.co.it)

CHIESA DI SANTA MARIA – SANTA MARIA REZZONICO – SAN SIRO (CO)

Indirizzo: Frazione Santa Maria Rezzonico – San Siro – CO
Epoca di costruzione: 1400 ca
Date di esistenza: sec. XVI - 1989

Costruzione di epoca quattrocentesca, a una sola navata, il portale rinascimentale della scuola dei Rodari con marmi di Musso, la facciata ornata da archetti gotici. All'interno dipinti di Michelangelo Carminati e di Sigismondo De Magistris, la Battaglia di Lepanto del Cinquecento e la pala dell'altare maggiore di Giovanni Pietro Gnocchi.
Vicino alla chiesa si trovano i ruderi di un'antica fortezza romana.

Tra il 1464 e il 1474 è stata costruita per i Domenicani la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta.
Un accenno romanico è presente nel campanile. Sulla facciata della chiesa si evidenzia un interessante portale marmoreo bianco che riproduce decorazioni rodariane rappresentanti i simboli della Passione; a sinistra è visibile un altorilieveo in marmo di Musso, riproducente una Madonna con Bambino.
All'interno, Sigismondo de Magistris nel 1541 decora la prima cappella a destra raffigurante la Madonna della Misericordia.
Le decorazioni dell'Arco Trionfale con l'assunzione della Vergine sono eseguite dalla bottega del maestro.
Le decorazioni della seconda e quarta cappella a destra, con affreschi di santi domenicani risalgono al 1579.

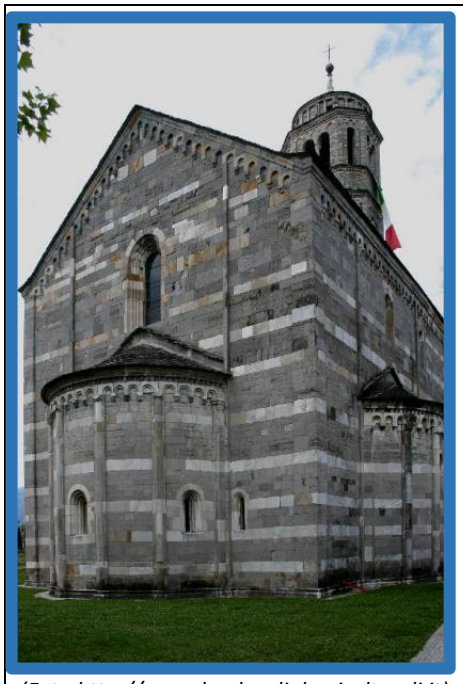
	La tela dell'Ascensione tra i SS.Sebastiano e Rocco è attribuita ad Agostino Calvi. Al 1580 risale la decorazione della Cappella della Crocifissione, prima a sinistra, di scuola di Aurelio Luini. Giorgio Pietro Gnocchi nel 1578 firma la pala dell'altare maggiore. La volta e i lati del presbiterio, con Storie della Vergine, sono affrescate da Michelangelo Carminati verso il 1595, pure sua è la decorazione della quinta cappella a destra: Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia. I paliotti degli altari delle Cappelle, in scagliola, risalgono alla fine del seicento. Il Fonte battesimale, in marmo bianco di Musso, è del 1511, i bassorilievi rappresentano la lotta tra la vita e la morte. Incassato nel muro a sinistra del presbiterio vi è un tabernacolo marmoreo tardo rinascimentale.
 (Fonte: http://www.lombardiabeniculturali.it)	**CHIESA DELLA MADONNA DELLA NEVE - PIANELLO DEL LARIO (CO)** Indirizzo: Loc. Tre Terre, Pianello del Lario (CO) Epoca di costruzione: 1764 ca La Chiesetta della Madonna della Neve fu eretta su una costruzione precedente, forse a partire dall'anno 1764. Antistante alla chiesetta un panoramico piazzale un tempo era luogo di ritrovo di molti frazionisti.
 (Foto: PGT Comune di Garzeno)	**CHIESA SANTUARIO DI QUANG E DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES - GARZENO (CO)** Il 7 settembre 1947 la comunità di Garzeno inaugurava la piccola chiesa di Quang, dedicata all'Immacolata, la cui inaugurazione e benedizione spettò a monsignor Balconi. Come spiega una lapide posta all'ingresso, la Madonna fu riconosciuta Madre e Protettrice nell'immane flagello della guerra appena trascorsa. Solo nel 1998 il piccolo pronao che sporgeva innanzi al portone anteriore dell'edificio, venne ingrandito in un porticato più ampio, antistante tutta la facciata. All'interno, alle spalle dell'altare, è riprodotta la grotta di Lourdes; ai suoi lati due piccole nicchie accolgono la statua di san Giovanni Bosco (a sinistra) e la madonna di Caravaggio (a destra).

	La parete di fondo è dipinta con una immagine gloriosa della Vergine che si apre su uno spaccato di paesaggio locale raffigurante il paese di Garzeno sulla sinistra e un gruppo di contadini sulla destra. L'affresco è stato eseguito nel 2005 da G. Betta e i personaggi ritratti sono veri garzenesi. Una piccola sacrestia si apre sulla destra del presbiterio. Procedendo verso l'ingresso, sulla parete laterale sinistra, si trovano una statua di S. Agnese ed un dipinto raffigurante S. Giuseppe protettore dei moribondi. A destra, oltre la porta di ingresso laterale è stata collocata una tela, precedentemente posta sull'altare maggiore della parrocchiale, con la consegna delle chiavi a S. Pietro. Si tratta di un'opera interessante firmata e datata: Domenico Aspar Fecit 1800 Milano. *(tratto da "Antica vita fra le masoni di Garzeno" di Rita Pellegrini)*
 (Fonte: http://www.parrocchiadongo.it)	**CHIESA DI SANTA MARIA IN MARTINICO - DONGO (CO)** Indirizzo: Indirizzo: Piazzetta Anna Vertua Gentile (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Dongo (CO) Epca di costruzione: inizi XII secolo Il nucleo più antico di Dongo è la frazione di Martinico, a ridosso della montagna e poco distante dal tracciato storico della Via Regina. La tradizione vuole che in zona sorgesse un monastero dedicato a Santa Marta, da cui sarebbe derivata l'antica denominazione della frazione. L'attuale scuola materna occuperebbe l'area della scomparsa chiesa del monastero. Qui sorge la chiesa romanica di S. Maria, certamente una delle più antiche di tutta la pieve e tuttora carissima ai fedeli, che vi venerano la Vergine Assunta. Edificata nell'XII secolo, restaurata e modificata ai primi del Novecento, presenta una semplice facciata aperta da una finestrella cruciforme e una facciatina laterale risalente al Trecento. L'affresco, nella parte mediana della parete destra della navata, databile fra il 1310 e il 1315, non è in buone condizioni, si intravedono parti delle figure di sei angeli che reggono il manto di Maria, il suo braccio disteso e brani della veste. Altri affreschi sono sotto il tetto sempre lungo la parete destra. Qui è custodita la più bella fra le Croci in argento dorato uscite dalla bottega di F. Ser Gregori (1513). La chiesa si sviluppata con planimetria ad unica navata terminata da abside semicircolare e vi si accede da uno dei due portali collocati sul lato nord; le strutture murarie, in parte risalenti al primo edificio romanico, sono realizzate con tessitura regolare in conci di pietra di diversi litotipi; la copertura è a tetto a due falde con manto in lastre di pietra. Dalla parete destra della navata

	si accede ad una cappella a pianta rettangolare voltata che immette nella sacrestia
 (Foto: http://www.parrocchiadongo.it)	**SANTUARIO CONVENTO DELLA MADONNA DELLE LACRIME O DEL FIUME – DONGO – (CO)** Indirizzo: Via Statale (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Dongo (CO) Epoca di costruzione: Anno 1500 Le immagini che “lacrimano” non sono molte; la più celebre è quella conservata a Dongo al Santuario della “Madonna delle Lacrime” dove, nel 1553, fu vista «lacrimare» un'immagine di “Maria col Bambino in braccio”. Come sempre avveniva la cappellina fu ampliata e per divenire una chiesa meta di frequenti pellegrinaggi. Il Santuario è adiacente la Strada "Regina"; ha un porticato a quattro colonne. L’interno è a navata unica con due cappelle. Notevoli le opere lignee (Ultima cena e Crocefissione), interessanti gli affreschi del presbiterio. Il convento adiacente conserva un’antica Biblioteca. L'antica cappella nella quale il 6 settembre 1553 fu vista «lacrimare» un'immagine di Maria SS. col Bambino in braccio fu ampliata e divenne una chiesa meta di numerosi e devoti pellegrinaggi. Lungo il muro di cinta del Convento è anche visibile un orto con edicole affrescate da F. Beltramelli rappresentanti S. Francesco e Frate Masseo, nonché il presepe di Greccio. Il 22 aprile 1607 gli abitanti di Dongo decisero di costruire il Convento, e il 5 aprile 1614 i Frati Minori della provincia lombarda facevano il loro ingresso in Dongo come custodi del Santuario, la chiesa fu consacrata da Mons. Lazzaro Carafino il 29 marzo 1617. Nel 1810 i frati lasciarono il Convento per il decreto di soppressione di Napoleone I, per interventi dei fratelli Polti-Petazzi i Frati poterono ritornare nel 1838 per poi di nuovo lasciare il convento nel 1868 per il nuovo decreto di soppressione del 1866; il 6 settembre 1871 per interessamento dei fratelli Manzi, succeduti ai fratelli Polti-Petazzi, i Frati Minori ritornavano definitivamente e ancora oggi sono i custodi del Santuario.

 (Foto:http://www.lombardiabeniculturali.it)	**CHIESA DEI SS. DONATO E CLEMENTE – GERMASINO (CO)** Indirizzo: Piazza dei Santi Donato e Clemente – Germasino - Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: sec. XV La Chiesa dei Santi Donato e Clemente fu edificata tra il XV e il XVII secolo ed è caratterizzata da un bell'altare in marmo colorato.
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA DI SANT'ANNA – GERMASINO – GRAVEDONA ED UNITI (CO)** Indirizzo: GERMASINO – GRAVEDONA ED UNITI (CO Epoca di costruzione: XVII secolo Esempio della fede mariana, il Santuario si trova a GERMASINO (CO), un paesino montano della Valle Albano di 255 abitanti. L'interno del suo territorio ricade il Parco della Valle Albano Dal febbraio 2011 insieme a Gravedona e Consiglio di Rumo costituisce il comune di Gravedona ed Uniti. Il Santuario è un piccolo tempio cristiano, risalente al XVII secolo; qui si celebra ogni anno la festa dedicata alla Santa.
 (Foto:http://www.lombardiabeniculturali.it)	**CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA - COMPLESSO, GRAVEDONA ED UNITI (CO)** Indirizzo: Via Brenzio - Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: 1490 - sec. XVII La chiesa, in origine dedicata a S. Giovanni Battista e a S. Gerolamo, fu consacrata da monsignor Bernardino Vacca, suffraganeo del vescovo di Como Antonio Trivulzio, il 22 dicembre 1490. La dedica è ricordata da una pietra scritta sopra il portale d'ingresso. La chiesa è stilisticamente avvicinabile ad altre coeve del XV sec. erette nei paesi vicini, presenta facciata a capanna con pronao quadrangolare di epoca posteriore e

	corpo longitudinale con abside inglobata; sul lato sinistro si erge una massiccia torre campanaria del XVII sec. L'interno è a navata unica, con tre archi ogivali trasversi, il soffitto ligneo a falde inclinate ha travatura a vista; lungo le pareti laterali si aprono in maniera simmetrica due absidi poco profonde in prossimità dell'entrata e in successione due cappelle quadrangolari, aggiunte dopo la Riforma Tridentina. **Il presbiterio, l'altare ligneo (restaurato nel 2013) e l'arco trionfale sono opera di ISIDORO BIANCHI da Campione (1581-1662) e sua bottega, che attorno al 1640 affresca gli episodi più significativi del nucleo eucaristico tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento: l'Annunciazione,** L'incontro di Abramo e Melchisedec, Il sacrificio di Isacco e Il sogno di Isaia, La raccolta della manna e La moltiplicazione dei pani. Anche le porticine del bell'altare ligneo furono dipinte dal maestro. Sulla volta è affrescato Il Paradiso in cui si leggono la Trinità, la Deesis, gli Apostoli e una miriade di Santi, alcuni legati alle devozioni locali della pieve di Dongo (S. Lorenzo, S. Giuliano, S. Gottardo, S. Eufemia…). **Le due cappelle laterali, datate 1628, sono opera del milanese GIOVANNI MAURO DELLA ROVERE, IL FIAMMINGHINO (1570/75-1639), pagato con le rimesse degli emigranti della Scola Panormi. Quella a sinistra è dedicata alla Vergine e vi leggiamo alcuni momenti della sua vita.** Di fonte si accompagna la cappella dedicata a S. Giovanni Battista dove l'artista lascia scritto: "IO. MAURUS. DE ROBORE. DICTUS FIAMMENGHINUS PINXIT ANNO. M.D.C.XXVIII MENSE SPTEMBRIS". Vi troviamo raffigurati alcuni momenti della sua vita. L'absidiola di sinistra racchiude il fonte battesimale. Vi è raffigurato il Battesimo di Gesù sulla parete di fondo, nel semicatino, incorniciate da stucchi candidi, figurano in tre ovali Le Virtù Teologali; l'absidiola controlaterale accoglie un confessionale e negli ovali figurano Le Virtù Morali o Cardinali. Gli affreschi sono stati attribuiti ad ANTONIO MARIA CARACCIOLI da Vercana (1727-1801). Sono presenti nella navata alcune pitture murali di un certo pregio alcuni attribuiti a LUIGI TAGLIAFERRI da Pagnona (1841-1927). L'organo secentesco, restaurato nel 2001 e quindi funzionante, è opera di Carlo Prati.



(Foto:http://www.lombardiabeniculturali.it)

CHIESA DI SANTA MARIA DEL TIGLIO O MADONNA DELLE GRAZIE – GRAVEDONA (CO)

Indirizzo: Piazza XI Febbraio – Gravedona (CO)
Epoca di costruzione: sec. X

S. Maria del Tiglio è un'architettura di cui andarono famosi i Maestri Comacini. Testimonianza del romanico comasco, datata nella seconda metà del XII secolo, sorge sopra il precedente battistero (V sec.) dedicato a S. Giovanni Battista; il suo nome secondo la tradizione deriverebbe da una pianta di tiglio cresciuta sul campanile.

La chiesa, con asse est-ovest, sorge accanto alla parrocchiale di S. Vincenzo e in prossimità della riva del lago. E' a pianta centrale, quadrangolare con tre absidi poste sui lati est, nord e sud. Le strutture murarie sono a vista, realizzate con blocchi di pietra locale ben squadrati e posati a fasce biscrome bianche; la parte alta della muratura di controfacciata presenta tessitura più irregolare in elementi lapidei sbozzati.

È un vero capolavoro dell'arte romanica realizzato utilizzando marmo bianco di Musso e pietra nera di Olcio. È una chiesa di insigne modello di stile lombardo, a forma di gloria, unico sul territorio nazionale. La facciata si presenta come un corpo unico con il campanile, raro esempio di architettura delle nostre zone, con una base quadrata e la parte superiore ottagonale. Su tre lati sono posti tre absidi semicircolari. La torre campanaria è caratterizzata dalla presenza di bifore, trifore e archetti ciechi, tipici dell'architettura romana. Sulla facciata sono scolpiti bassorilievi raffiguranti importanti figure dell'iconografia cristiana: un sagittario, un cervo, una stella, un nodo, un serpente. Un bassorilievo, rappresentante due protuberanze dette le "Mammelle della Regina Teodolinda", simbolo di fertilità è sicuramente la figura più curiosa per la sua originalità. Le mura, elegantemente decorate da lesene, archetti pensili, feritoie, colonne, loggiati. Absidi e oculi sono costruite da pietre bianche e nere nelle quali si leggono immagini simboliche in bassorilievo.
Al suo interno ci si ritrova in un ambiente grandioso e quasi quadrato e conserva elementi che richiamano la sua complessa storia, un pavimento a mosaico colorato, un fonte battesimale interrato, ancora risalenti al battistero paleocristiano.
Le pareti sono oggi quasi completamente spoglie e originariamente, nella parte più bassa erano riccamente decorate. Di tutte queste pitture sono rimasti pochi resti risalenti al XIV e XV secolo: "Giudizio Universale", "San

Giovanni Battista” e “I Re Magi”, un “Crocefisso” e una “Trinità”, un “Episodio della vita di S. Giuliano ospitaliere”, la “Vergine tra S. Nicola, un Committente e un altro Santo”, “l’Adorazione dei Magi”, S. Stefano, S. Gottardo e S. Cristoforo.

(Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)

ANTICA PARROCCHIALE DI SAN VINCENZO – GRAVEDONA (CO)

Indirizzo: Via Roma, fuori dall'abitato nei pressi del lago - Gravedona - Gravedona ed Uniti (CO)
Epoca di costruzione: sec. XI

L’antica parrocchiale di San Vincenzo si trova a lato della Chiesa di S. Maria del Tiglio. l complesso architettonico è composto dalla chiesa con annessa sacrestia sul lato meridionale, dalla cripta dedicata a S. Antonio e dai due oratori dedicati a S. Marta e a S. Michele ai quali si accede dal portico che cinge il sagrato.

Verso la seconda metà del sec. X e in principio dell’XI, sulla prima antichissima chiesa, fu costruita la S. Vincenzo, una nuova chiesa a tre navate. Di origine pagana era allora adibita a culto in periodo romano e un’ara sacrificale, appartenente a quell’epoca, si trova presso l’entrata laterale corrispondente alla cripta dedicata a S. Antonio, un piccolo ambiente che un tempo fungeva da vera e propria chiesa.
Nel 1600 venne rialzata rispetto alla precedente, ridotte le tre navate ad una e l’aspetto romanico venne modificato secondo il gusto barocco giungendo così ai nostri giorni. Successivamente si costruì l’oratorio di San Michele, e la sacrestia che venne ornata di armadi accuratamente intagliati e sormontati da statue di legno di finissima esecuzione. Questa conserva un tesoro che è tra i più importanti del lago di Como, frutto di varie donazioni fatte alla chiesa dai gravedonesi e consistente in numerosi oggetti di grande valore artistico e storico e in particolare una grande croce d’oro e un calice, opere del grande orafo locale Ser Gregori, e una antichissima pergamena del 931 redatta sotto Ugo, re d’Italia nell’anno quinto del suo Regno. Da ultimo è stato realizzato l’oratorio di Santa Marta unitamente al porticato. Nel XVIII secolo al quadrilatero del presbiterio si aggiunse l’abside attuale e si diede alla facciata l’aspetto attuale.
Particolarità della S. Vincenzo è la mancanza di campanile. Nel 1745 furono eseguiti i due grandi quadri raffiguranti il Martirio di San Vincenzo posti ai lati del presbiterio. Successivamente Carlo Scotti dipinse l’affresco sull’abside del coro. Infine, nel 1889 fu dipinta e abbellita con ornati dal pittore Luigi Tagliaferri, rifatto il pavimento della chiesa e del porticato. Grazie ai lavori

	eseguiti nel 1977/79 sono venuti alla luce elementi romanici tra cui due porzioni di capitello, dei pozzi sacrificali in pietra e un pavimento con pietre irregolari che hanno fatto pensare all'esistenza di un tempio pagano.
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA DI SAN GUSMEO E MATTEO – GRAVEDONA (CO)** Indirizzo: Via S. Gusmeo – Gravedona – Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: 1248 La chiesa dei Santi Gusmeo e Matteo, circondata da un parco di platani, si trova in posizione elevata rispetto all'abitato lungo una strada parallela al tracciato della via Regina che conduce al Convento di Santa Maria delle Grazie. La località, secondo la tradizione, coincide con il luogo dove avvenne il martirio dei due santi e dove esisteva una chiesa dedicata a San Fedele. Nel settembre del 1248 vennero trovate le spoglie dei due martiri e nel luogo stesso dove sono state trovate si iniziò a costruire una chiesa nella quale da tutta la zona del lago, Valtellina e da più lontano, migliaia di fedeli accorsero per pregare i due santi. Per cause naturali il luogo dove erano stati deposti i corpi di Gusmeo e Matteo fu dimenticato fino al 1593, anno in cui Mons. Ninguarda, in visita pastorale, recuperò le sante reliquie e messe in una cassetta di rame le ricollocò nel posto primitivo del ritrovamento in attesa di porle sotto l'altare maggiore; questo avvenne successivamente nel 1637. Sulla bella artistica urna di marmo bianco contenente le reliquie dei Santi venne incisa questa iscrizione: "qui giacciono i corpi dei Santi Gusmeo e Matteo, martiri: che dal mezzo del tempio qui furono trasportati da Mons. Lazzaro Carafino, Vescovo di Como, nell'anno 1637". La chiesa fu eretta inizialmente nel 1248 al ritrovamento dei corpi dei santi. Assomigliava a quella di S. Maria del Tiglio, ma assai più piccola e meno elegante. Essendo però troppo angusta, nel 1530 si pensò di ampliarla. Nel 1533 venne invertito l'orientamento e si iniziarono i nuovi lavori di ampliamento. Giovanni Mauro della Rovere, detto il Fiammenghino, nel 1606 vi dipinse la pregevolissima "Dio Padre in Gloria" tra angeli musicanti tuttora assai ben conservata e dai colori smaglianti. Lavori bellissimi dell'artista sono le tre grandi tele poste nel coro che rappresentano il martirio e l'invenzione dei Santi Martiri. Sulla parete sinistra "La predicazione dei Santi Gusmeo e Matteo", al centro "Il martirio" e sulla destra la "Ricognizione dei corpi". La sacrestia fu ultimata nel 1609, il campanile è datato 1616/17 e nel '700 il

	pronao e la porta maggiore. La Chiesa ricorda i due Santi Martiri l'11 settembre di ogni anno.
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE E CONVENTO – GRAVEDONA (CO)** Indirizzo: Via San Gusmeo – Gravedona – Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: 1467 - 1468 In posizione dominante, sul nucleo abitato di Gravedona, in prossimità dell'antica area del castello, sulle prime pendici dei monti che delimitano la valle del Liro, nell'area dell'antico feudo di San Salvatore presso la località di Pessina, sorge la chiesa di Santa Maria delle Grazie o chiesa del Convento. Nel 1467 venne demolito il piccolo oratorio altomedioevale di San Salvatore ed eretta la chiesa e annesso convento, secondo la regola degli Eremitani di S.Agostino. All'ampliamento e abbellimento della chiesa contribuì direttamente con elargizioni e decreti Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano. Alla dedicazione della chiesa a Santa Maria, si aggiunse quella di San Nicola da Tolentino, (ricordato ogni anno il 10 settembre) come risulta dal cartiglio che sovrasta il portale d'ingresso nel quale si legge che la chiesa venne dotata di indulgenze da Papa Sisto IV nel 1472, consacrata nel 1532 e riparata nel 1742. Una cornice a dentelli in cotto percorre l'intero perimetro della chiesa e, insieme ai portali in marmo di Musso, interrompe la semplicità delle pareti a intonaco. I due portali presentano decorazioni rinascimentali e sono sormontati da lunette con affreschi del XIV secolo. L'interno della chiesa, tipico esempio dell'architettura "ad archi traversi" che si diffuse in quegli anni in modo particolare nell'area delle "Tre Pievi", è completamente decorato da affreschi (fine XV—inizio XVI) per committenza di famiglie nobili locali con la sapiente spinta dell'Ordine per le tematiche figurative: splendida documentazione della scuola pittorica lariana nell'ambito del Rinascimento Lombardo. Le tre absidi, di cui quella centrale con volte a vela, chiudono sul fondo l'ampio e suggestivo volume interno. Nel pavimento si notano le lastre tombali di alcune tra le più prestigiose famiglie gravedonesi proprietarie di cappelle e committenti degli affreschi. I principali cicli di affreschi vennero realizzati tra il 1496 e il 1520 e non vennero firmati dagli artisti che le realizzarono. Questi sono stati oggetto di approfonditi studi che, sulla base di comparazioni stilistiche, ne hanno suggerito l'attribuzione ad alcuni dei più importanti pittori attivi sulle sponde del Lario e in Valtellina, in

	particolare ai De Donati promotori di una adesione convinta e appassionata alla cultura e all'arte rinascimentale. Sugli archi e sulla parete del presbiterio la decorazione pittorica raffigura Profeti, alcuni Santi e Beati dell'ordine agostiniano, e Dottori della Chiesa. Al centro della parete presbiteriale è affrescata la Vergine Assunta tra San Giovanni Battista e Simeone; al di sotto dell'affresco una scritta reca la data della consacrazione della chiesa: 5 maggio 1496.
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA DELLA MADONNA DE LA SOLEDAD – GRAVEDONA (CO)** Indirizzo: Indirizzo: Piazza Mazzini - Gravedona – Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: 1700 – 1800 La Chiesa apparteneva alla nobile famiglia dei Motti di Gravedona e fu costruita tra il XVII e il XVIII secolo con la facciata rivolta sull'ultima piazza dell'antico borgo del paese (piazza Mazzini). Due grandi finestre illuminano i pochi affreschi custoditi all'interno dell'edificio religioso tra i quali S. Michele, una Madonna, S. Antonio Abate, e un Cristo in croce. Particolarmente interessante un paliotto in cuoio che, ornato di motivi floreali, riproduce al centro l'immagine della Madonna della Solitudine. La statua della Vergine Maria ha sul capo un'aureola e indossa un mantello nero su un abito bianco ricamato e stringe nelle mani il rosario e, nella solitudine di un dolore disperato, prega nel vuoto dei silenzi. Però il significato della parola "Soledad" non è solitudine, bensì solidarietà.
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**ORATORIO DI SANT'ABBONDIO – GRAVEDONA (CO)** Indirizzo: Via Sant'Abbondio- Gravedona – Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: 1400 – 1600 Costruito all'ingresso della Pieve di Gravedona, presso il ponte sul Liro, data la sua posizione richiamava alla sosta i passanti desiderosi di ritemprarsi lo spirito e di rifocillarsi il corpo. Questo piccolo edificio religioso, **un tempo dedicato alla MADONNA DELLE FONTI**, fu distrutto da un allagamento del Liro, e solo dopo la restaurazione del Seicento fu dedicato a Sant'Abbondio, quinto Vescovo di Como, protettore della Diocesi e primo organizzatore delle Pievi matrici del suo territorio.

 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA DI SAN CARLO – GRAVEDONA (CO)** Indirizzo: Frazione Travisa - Gravedona - Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: XVII secolo La piccola chiesa, posta a mezza costa tra S. Croce e Gravedona, dedicata a S. Carlo Borromeo, principale collaboratore del Concilio di Trento, è stata costruita nel XVII secolo. Al suo interno, sopra l'altare maggiore, sono collocate oltre alla "Pala di S. Carlo in Gloria", **le tele raffiguranti "l'Annunciazione",** "San Francesco" e "S. Antonio". **Sull'altare di sinistra si trova la tela della "Madonna di Loreto** tra i Santi Vincenzo e Francesco" e un tabernacolo policromo. A destra alcuni **affreschi** ricordano la "Crocifissione con i SS. Bartolomeo e Rosalia" datata 1640, **"S. Rosalia intercede presso Dio tramite la Madonna e S. Giuseppe" e la "Madonna del Rosario con Santi" di scuola lombarda e datati nel secondo quarto del secolo XVII.**
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA SANTI NABORE E FELICE – GRAVEDONA (CO)** Indirizzo: Frazione Negrana - Gravedona - Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: 1593 – 1768 Si hanno purtroppo poche informazioni riguardanti il piccolo oratorio di Negrana dedicato ai Santi Narbore e Felice. Viene ricordato nelle relazioni delle visite pastorali dei Vescovi comaschi Bonomi e Ninguarda. Il primo descrisse lo stato di povertà in cui viveva la frazione e accusò una scarsa conoscenza religiosa della popolazione. Il secondo registrò le immagini, ora scomparse, degli "Apostoli" sui muri della cappella absidale, il cui aspetto iconografico doveva evidenziare lo stile pittorico in uso in Alto Lario nel XVI secolo.

(Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)

CHIESA DI SAN PIETRO IN COSTA - GRAVEDONA ED UNITI (CO)

Indirizzo: Gravedona - Gravedona ed Uniti (CO)
Epoca di costruzione: seconda metà sec. XV

Il complesso architettonico di S. Pietro in Costa sorge su un'altura, lontano dall'abitato ed è raggiungibile solo attraverso un sentiero che attraversa il bosco e termina in prossimità della facciata. Il complesso si compone di chiesa, campanile, ex casa parrocchiale, piccola cappella con funzione di ossario, due edifici identificabili come ex refettorio e fienile.

La chiesa si sviluppa con asse nord-sud ad unica navata; il campanile, a pianta quadrangolare, sorge sul fianco ovest e vi si accede dalla sacrestia; l'ex casa parrocchiale è ubicata davanti alla facciata della chiesa; la cappelletta sorge alla fine del sentiero, verso nord; gli edifici di pertinenza, il primo a pianta rettangolare e il secondo a pianta quadrangolare, sono collocati a monte del sentiero, anch'essi in direzione nord. Le strutture della chiesa, del campanile, della ex casa parrocchiale e della cappella sono integre, con copertura a tetto. L'ex refettorio e il fienile sono invece parzialmente crollati e privi di copertura.

(Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)

CHIESA DI SAN MARTINO – GRAVEDONA (CO)

Indirizzo: Frazione Traversa – Gravedona - Gravedona ed Uniti (CO)
Epoca di costruzione: 1682

"Visitata la chiesa e cappella di S. Martino del Comune di Traversa sotto la matrice di Gravedona per conto della cura et discosta da essa, quasi un miglio et mezo ti montuosa strada". Così il canonico incaricato, nel 1593 dal Vescovo Ninguarda a visitare la chiesa di Traversa, iniziava la sua descrizione. Dedicata, come abitualmente a San Martino, **conserva affreschi con il "Santo accompagnato da altri Santi e la Beata Vergine".** Nel 1682, secondo l'iscrizione sul portale, l'edificio venne interamente ricostruito nelle attuali forme. Restaurata e dipinta di bianco, si impone alla visione appena la strada si insinua a mezza costa nella valle del Liro suscitando candore spirituale e purezza.

Il complesso architettonico è composto dalla chiesa e dal campanile. La chiesa, con annessa sacrestia nell'angolo nord-est, si sviluppa con pianta rettangolare ad unica navata, cappelle laterali e profondo presbiterio. Il campanile sorge sul lato settentrionale ed è a pianta quadrangolare. Le strutture murarie dell'intero complesso sono realizzate in blocchi, bozze e scaglie di pietra locale

	con rari elementi di laterizio; le coperture sono in corso di rifacimento
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA S. CROCE GRAVEDONA (CO)** Indirizzo: Frazione Naro – Gravedona - Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di Costruzione: 1500 ca La piccola chiesa è documentata per la prima volta dalla visita pastorale Volpi Bonomi nel 1578 e successivamente dal Ninguarda nel 1593. Sorge in alto sopra Gravedona nascosta tra le fronde voluminose dei castagni e delle betulle, immersa nell'intenso e tranquillizzante colore verde. Si tratta di un edificio semplice con decorazioni di Santa Rosalia e San Vincenzo sulle facciate esterne dei pilastri. **All'interno il presbiterio è stato decorato da Sigismondo de Magistris nel 1529 con affreschi** che riportano la tipica "Teofania", il "Padre Eterno tra gli Evangelisti", gli "Apostoli" e **l'"Annunciazione". Sulla parete di sinistra si intravede l'affresco della "Madonna tra i Santi"** con segni di punzonatura sul fondo a imitazione delle decorazioni sul cuoio, che ricorda la cultura pittorica di Giovannino da Sondalo di passaggio tra il XV e XVI secolo. Altri affreschi (S. Antonio, S. Sebastiano, S. Rocco, S. Lucia), molto poveri e ammalorati, testimoniano vicende legate a epidemie.
   (Foto: Laura Fusetti)	**COMPLESSO DI S. EUSEBIO E VITTORE – PEGLIO (CO)** Indirizzo: Piazzale Santi Eusebio e Vittore - Peglio (CO) Epoca di costruzione: 1607 - 1613 Il Complesso di S. Eusebio è costituito dalla chiesa, dal portico, dall'ossario, dalla canonica e dal cimitero. La chiesa dei Santi Eusebio e Vittore si trova su un poggio poco prima di entrare a Peglio a 655 m slm. L'edificio originale venne demolito nei primi anni del Seicento e subì tra il 1607 e il 1613 opere di ricostruzione e ingrandimento seguendo un progetto di abbellimento. Nell'interno della chiesa, ristrutturata tra 1607 e 1611, ci sono degli affreschi della bottega Della Rovere, detti i Fiammenghini, che negli anni 1614 e 1625 realizzarono gran parte degli affreschi della chiesa: la **cappella della Madonna e del Santo Rosario,** le cappelle si Sant'Antonio e San Giovanni Battista e le cappellette dedicate all'antico Testamento nonché le arcate con il Giudizio Universale e le immagini infernali e le ante dell'organo. Non era inusuale che gli uomini dell'Alto Lago emigrassero in Sicilia per cercare fortuna e lavoro in modo da poter mantenere le famiglie rimaste a casa.

	La migrazione degli abitanti del paese verso la Sicilia e in particolare verso Palermo (datata tra il 1600 e il 1750 circa) è testimoniata da richiami alla tradizione religiosa della suddetta città presenti all'interno della chiesa. Pertanto all'interno dell'edificio sono numerosi i riferimenti alla tradizione palermitana, come: la tela "Transito del Santo" nella cappella di San Giuseppe che secondo la tradizione fu inviata da Palermo e la cappella dedicata a Santa Rosalia, patrona di Palermo. La chiesa è a navata unica che lateralmente ospita 6 cappelle (tre per lato - per ognuna delle quali corrisponde un altare). l complesso è preceduto da un altissimo pronao su quattro colonne. Sopra la porta maggiore, aperta sul lato breve, si trova uno dei più antichi organi della provincia, datato verso la fine del XVI secolo e fabbricato nella bottega degli Antegnati. Sopra la porta meridionale invece si trova il pulpito. L'altare maggiore è in legno dorato e risale al 1635. La ricercatezza degli affreschi, delle tele e delle decorazioni in stucco interne pone in secondo piano la struttura architettonica, donando alla chiesa un aspetto ricco e incantevole.
 (Foto: Gabriella Rossi)	**CHIESA DELLA MADONNA DEL GORGHIGLIO - PEGLIO (CO)** Indirizzo: Via per Peglio - Peglio (CO) Epoca di costruzione: sec. XVII Sulla piana tra Peglio e Livo si trova il suggestivo piccolo oratorio della Madonna del Gorghiglio del XVII secolo fatto in pietra e di stampo barocco. La chiesetta è dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria.

(Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)

SANTUARIO DELLA MADONNA DI MEZZA CRÈSTA (O CHIESA DI SANT'ANNA) - LIVO (CO)

Indirizzo: LIVO (CO) a 742 m s.l.m.
Epoca di costruzione: XVII secolo

Esempio della fede mariana, il Santuario si trova a LIVO (CO), un paesino montano sopra Domaso.
Il Santuario è un piccolo tempio cristiano, risalente al '600, conosciuto anche come Santuario di Sant'Anna; qui infatti si celebra ogni anno la festa dedicata alla Santa. In stile barocco, venne costruito nel XVII secolo, ad un'altezza di 742 m s.l.m., a seguito della fervente fede mariana del comasco e del moltiplicarsi dei santuari in tutta la zona, subito dopo la Controriforma. Da oltre un secolo è un punto di riferimento per i pellegrini della zona e non solo, molti sono infatti i fedeli che vi giungono anche da tutta la Valtellina.
Si festeggia il 26 luglio giorno di S. Anna e la domenica successiva. Inoltre si celebra Messa il 17 gennaio giorno dell'apparizione della Madonna ed i tre sabati successivi al secondo dopo Pasqua.

(Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)

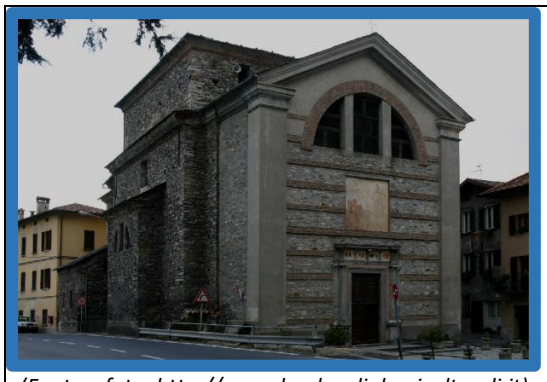
CHIESA DI S. GIACOMO (VECCHIA) - LIVO (CO)

Indirizzo: Via San Giacomo - Livo (CO)
Epoca di costruzione: sec. XV - sec. XVI

L'antica chiesa, posta oltre l'abitato in prossimità del cimitero e documentata per la prima volta nel 1297, divenne parrocchiale nel 1446. A questo periodo risalgono la ristrutturazione con navata ad archi traversi ogivali dipinti a fasce bianche e nere, presbiterio rettangolare e abside semicircolare del più antico edificio e l'elegante campanile. Fu consacrata nell'agosto del 1514 da monsignor Galeazzo de Baldis, vescovo titolare di Tiberiade e suffraganeo nella città e diocesi di Como, appena dopo la consacrazione della chiesa di S. Croce di Naro avvenuta il 2 agosto.
Un raffinato pronao, sulla cui volta a vele sono affrescate *Storie della Genesi* della seconda metà del Cinquecento, abbellisce la facciata a capanna, coronata da archetti ciechi in cotto, così come in cotto è la cornice del rosone. All'interno, nei comparti delle pareti laterali e sui pilastri della navata, oltre che sulla controfacciata, **numerosi affreschi devozionali** risalenti alla prima metà del Cinquecento, tranne qualche lacerto della fine del Quattrocento, **raffigurano la Madonna**, il Cristo, Dio Padre e i Santi della tradizione popolare. Furono commissionati da devoti di Livo, i cui nomi ancora in parte si leggono alla base di alcuni di essi.

	Nonostante il gran numero di affreschi, si possono distinguere tre principali fasi decorative. La prima, che vede l'intervento di Sebastiano da Piuro (1512), riguarda il presbiterio; la seconda, tra il secondo e il terzo decennio del Cinquecento, ha evidenti riferimenti al pittore comasco Giovanni Andrea de Magistris; la terza, collocabile tra il 1544 e il 1550, è influenzata dalla pittura di Gaudenzio Ferrari e Fermo Stella. Gli affreschi dell'abside, firmati da Sebastiano da Piuro, dimostrano, secondo la critica, una meditata riflessione sulla produzione pittorica lombarda tra Quattro e Cinquecento, soprattutto con riferimento alle esperienze della Certosa di Pavia del Bergognone e Jacopino de Mottis, con uno sguardo anche alla produzione dei leonardeschi. Nel catino sono raffigurati i quattro ***Evangelisti con la Vergine e san Giacomo***, titolare della chiesa, intorno al *Cristo in gloria* e, nella fascia sottostante, i dodici *Apostoli.* Sull'arcone d'ingresso sono rappresentati *Dio Padre benedicente* e quattro *Profeti* entro oculi.
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**CHIESA DI S. GIACOMO (NUOVA) - LIVO (CO)** Indirizzo: Via G. Mazzini - Livo (CO) Epoca di costruzione: sec. XVII Eretta in pieno Seicento nel centro del paese, la nuova chiesa di S. Giacomo ebbe il titolo di parrocchiale nel 1673. Si presenta a navata unica con cappelle laterali secondo un'architettura tipicamente secentesca. **La prima cappella di sinistra, dopo il battistero, è dedicata a santa Rosalia e possiede una pregevole pala raffigurante L'Immacolata e santa Rosalia che intercedono presso la Trinità** per la cessazione della peste, opera del monrealese Pietro Novelli. Siglata sulla roccia in primo piano in basso a destra, sulla quale è presente anche lo stemma con la croce dell'ordine di Santiago, fu commissionata da alcuni livesi residenti a Palermo nel 1629. Sullo sfondo della città di Palermo con il monte Pellegrino, Rosalia implora la Trinità, mentre un angelo in volo ne trattiene un altro sul punto di scagliare una lancia, simbolo del flagello della peste. L'iconografia rimanda all'intervento miracoloso della patrona palermitana che portò alla fine dell'epidemia di peste del 1624-1625 nel capoluogo siculo. La presenza di santa Rosalia, le cui spoglie furono ritrovate in una grotta sul monte Pellegrino nel 1624, fa pensare a un plausibile ex voto degli abitanti di Livo emigrati a Palermo e scampati al flagello. Ai confratelli della "Scola Panormi", nella nuova parrocchiale, fu riservato un apposito sepolcro. La seconda cappella, dedicata a san Giuseppe, ha un altare con stucchi e una pala raffigurante Il transito di san Giuseppe, che ricorda il secentesco dipinto con lo stesso

	soggetto eseguito a Roma dal fiammingo Luigi Gentile per la chiesa parrocchiale di Peglio. La pala fu realizzata nel 1888 dal pittore Luigi Tagliaferri di Pagnona. La terza, all'origine dedicata al Crocifisso, presenta ora la statua del Sacro Cuore. Di fronte, **la cappella del Rosario mostra una bella statua lignea della Madonna col Bimbo entro una nicchia, mentre la cappella a fianco dell'ingresso laterale, dedicata all'Annunciata, ha una tela con l'Annunciazione esemplificata sul riconoscibile modello tizianesco.** È opera tarda del trapanese Andrea Carrera, cui fu commissionata da Antonio Moraschino, uno dei tanti emigrati da Livo in Sicilia e fondatore di un legato per la celebrazione di una messa quotidiana, il cui adempimento ebbe inizio nel 1674. Ricordano l'emigrazione, **sul lato sinistro della cappella, un dipinto votivo raffigurante la statua marmorea della Madonna di Trapani** con l'offerente Antonio Barraia, e, **sul lato destro, la sorridente Madonna di Bel vedere** del messinese Lorenzo Timponello. Il grande presbiterio conserva, nella nicchia della parete di fondo, l'antica statua lignea policroma di san Giacomo, titolare delle due chiese di Livo, e un bell'altare in marmi policromi del 1734. Le pareti laterali presentano due episodi della vita di Cristo, L'ultima cena e Gesù che benedice i fanciulli, e la volta del coro La gloria di san Giacomo, affrescati sempre dal Tagliaferri, autore anche della decorazione sulla volta della navata con immagini dei quattro evangelisti, delle tre virtù teologali e di alcuni simboli del Nuovo Testamento.
 (Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/)	**SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE – VERCANA (CO)** Indirizzo: Via Provinciale - Vercana (CO) Epoca di costruzione: 1630 - sec. XVIII Sorse nel 1630, al cessare della peste, per unanime desiderio dei sopravvissuti, in segno di <u>devozione alla Madonna</u> e di ringraziamento a Dio. Sul luogo c'era già una cappellina con l'effigie quattrocentesca di Maria, che ora si ammira sopra l'altare maggiore. In tre anni furono realizzate le opere più importanti, abbellita e completata negli anni successivi, è tutt'oggi oggetto di interventi conservativi. Fu inaugurata il 5 agosto 1634. il Santuario, pregevole nelle sue linee architettoniche, e bello nella sua posizione dominante, non ha la notorietà di altri luoghi mariani, ma la devozione della devozione della gente è rimasta immutata nei secoli.



(Fonte e foto: http://www.lombardiabeniculturali.it)

BEATA VERGINE DI FATIMA - GERA LARIO (CO)

Indirizzo: Statale Regina (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Gera Lario (CO)
Epoca di costruzione: 1614 – 1634

La costruzione della chiesa si avvia probabilmente intorno al 1614, come testimonia un atto notarile in cui si incaricano Pietro Calanchino di Valle Maggia, Antonio Capono, Maino de Maini e Antonio Callono di Lugano, maestri muratori della Fabbrica e Scuola del Santissimo Rosario di Gera, di costruire una chiesa" nel luogo dove era il torcio della Comunità". I lavori dovevano essere eseguiti nel triennio successivo e completati entro il 1617. Non è certo però che i lavori iniziarono come da previsione, considerato che parte della bibliografia di riferimento riporta come periodo di probabile edificazione gli anni tra il 1630 e il 1634, data incisa su un cippo davanti alla facciata che indica probabilmente l'anno di benedizione.
La chiesa fu completata 1725 con l'esecuzione dei dipinti murali del presbiterio, realizzati anche grazie al contributo
economico dei pescatori del luogo.
In seguito all'alluvione del 1951 la chiesa fu chiusa al culto. Negli anni successivi, per volontà del parroco Don Luigi
Bianchi, si diede avvio ai restauri. I lavori si conclusero nel 1962 e il 13 maggio il vescovo di Como Felice Bonomini riconsacrò la chiesa, come ricorda una lapide murata all'interno.
La chiesa si sviluppa con pianta ad unica navata con due piccole cappelle laterali e presbiterio quadrangolare al quale si accede con due gradini; la sacrestia è a sinistra del presbiterio mentre sul lato destro si accede ad un altro locale. Le strutture murarie sono a vista all'esterno, con tessitura mista di pietra e laterizi, e completamente intonacate all'interno. La struttura di copertura è costituita da travatura lignea con manto in lastre di pietra della Valmalenco.

(Fonte e foto: http://www.lombardiabeniculturali.it)

CHIESA DI S. BARTOLOMEO - DOMASO (CO)

Indirizzo: Piazza Chiesa - Domaso (CO)
Epoca di costruzione: 1724 - 1730

Il complesso architettonico è composto dalla chiesa con annessa sacrestia, dalla torre campanaria posta sul lato sud in prossimità del presbiterio e dalla cappelletta della Buona Morte ubicata sul lato nord e decorata con la raffigurazione della Deposizione

La chiesa, dedicata ai SS. Bartolomeo e Nicola, sorge al limite orientale del vecchio nucleo abitato di Domaso. L'attuale aspetto dell'edificio è il frutto delle trasformazioni apportate nel XVII e XVIII secolo all'antica chiesa di epoca romanica, documentata a partire dal 1247. La facciata a due ordini, scandita da semplici lesene, mostra infatti evidenti influssi di gusto barocco nel disegno degli elementi decorativi, quali la cornice del portale e della soprastante finestra con balaustra, il timpano sommitale mistilineo e le volute terminali. Sul fianco destro si erge il campanile a torre, sormontato da una cella campanaria ottagonale con cuspide terminale a tronco di cono, che presenta ancora elementi decorativi di epoca romanica, come gli archetti pensili e le colonnine delle bifore. Sul fianco sinistro si trova una Cappella della Buona Morte risalente al XVIII secolo, affrescata con una Deposizione.

L'interno della chiesa, a navata unica con cappelle laterali, è particolarmente ricco e presenta lungo la volta e le pareti una scenografica decorazione pittorica, composta da elementi architettonici, quadrature e ornati floreali, realizzata da Felice Biella nel XVIII secolo. **Più cappelle sono dedicate alla Beata Vergine: la prima sul lato destro, dedicata al Rosario che accoglie sull'altare una statua della Madonna col Bambino, la terza cappella, dedicata alla Vergine,** dove fu sepolto il Conte Luigi Panizza, governatore spagnolo del Forte di Fuentes, che fece realizzare gli affreschi con **scene della Vita della Vergine e i Misteri del Rosario, attribuiti al pittore Domenico Caresana, una cappella con un ciclo settecentesco con Storie di Maria incorniciato da stucchi.**

Sopra l'altare realizzato in pietra d'Olcio si conserva un affresco tardogotico raffigurante la Madonna del giglio col Bambino. Il presbiterio presenta una ricca decorazione pittorica eseguita nel corso del XVIII secolo. Sulle pareti laterali si possono osservare due affreschi raffiguranti il Martirio di S. Bartolomeo e un Miracolo di S. Nicola da Bari, realizzati nel 1758 dal pittore valtellinese Cesare Ligari, e dietro l'altare una tela con la

	Gloria dei SS. Bartolomeo e Nicola da Bari attribuita al pittore milanese Ferdinando Porta. Sopra l'altare settecentesco in marmi policromi si conserva un crocifisso ligneo policromo, risalente alla fine del XV secolo. L'organo, attribuito a Carlo Prata, presenta una cassa scolpita con angeli e motivi floreali.
 (Fonte e foto: http://www.lombardiabeniculturali.it)	**CHIESA DI S. ANTONIO - DOMASO (CO)** Indirizzo: Piazza Trento - Domaso (CO) Epoca di costruzione: 1624 – 1646 La chiesa si affaccia su Piazza Trento, già Piazza dei Frati, ma vi si accede anche dalla via San Giovanni attraversando un piccolo cortile. Si sviluppa con pianta rettangolare ad unica navata con **due cappelle laterali, di cui una dedicata alla Madonna,** e presbiterio quadrangolare sopralzati di due gradini; lungo i lati vi sono due corridoi che consentono di percorrere l'intero perimetro della chiesa senza attraversare la navata; la sacrestia è ubicata a sinistra del presbiterio. Tutti gli ambienti sono coperti da volte in muratura. A sinistra dell'ingresso una botola a pavimento, chiusa da una lastra in pietra, cela un ossario interrato. La copertura è a tetto a due falde con manto in lastre di pietra della Valmalenco; sulla falda sinistra, in corrispondenza della zona presbiteriale, si alza un piccolo campanile a vela.
 (Fonte e foto: http://www.lombardiabeniculturali.it)	**CHIESA DI S. LORENZO – COMPLESSO – GRAVEDONA ED UNITI (CO)** Indirizzo: Via per Segna - Gravedona ed Uniti (CO) Epoca di costruzione: prima metà sec. XVI Il complesso architettonico è composto dalla chiesa con annessa sacrestia sul lato ovest e dal campanile sul lato est. La chiesa si sviluppa con pianta rettangolare ad unica navata terminata da abside semicircolare. Il campanile, a pianta quadrata, sorge sul lato est. Le strutture murarie dell'intero complesso sono in pietra locale; le coperture sono a tetto con struttura lignea e manto in lastre di pietra.

ARTE SACRA VERSO I GRIGIONI: ITINERARI MARIANI TRA ADDA E MERA

Chiese e povertà

Può meravigliare la presenza di tante chiese anche nei paesi più piccoli in tempi in cui la povertà la faceva da padrona. Bisogna ricordare che, se le risorse erano scarse, grande era la fede in coloro che ci hanno preceduto e che, lavorando gratuitamente alla costruzione dell'edificio a seconda delle possibilità, ci hanno regalato queste importanti testimonianze storiche. Non bisogna pensare che la costruzione di queste chiese fosse celere: si procedeva anzi lentamente, com'era allora il ritmo di vita, facendo il passo secondo la gamba e avanzando a mano a mano che se ne creavano le possibilità. Spesso si chiedeva al vescovo il permesso di benedire la chiesa quando ancora era in piedi solo l'abside. Per non parlare dei campanili, che in più casi furono aggiunti a distanza di secoli, come avvenne anche per Frasnedo.

(Fonte: http://www.valchiavennaeventi.com)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA NEVE - VERCEIA (SO)

Indirizzo: Frasnedo, Verceia (SO)
Epoca di costruzione: 1400 ca

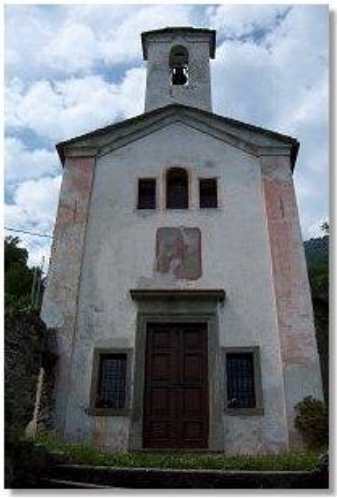
Ubicata nel borgo di Frasnedo (Verceia) sorge a 1266 metri ed è raggiungibile soltanto a piedi; fu costruita nel XV secolo e profanata durante la guerra fra Francesi e Spagnoli nel 1625. Il campanile fu eretto nel 1709 mentre i preziosi decori risalgono agli anni 1898 e 1902. Fu consacrata il 2 maggio 1942.
Per la festa della Madonna della Neve, il 5 agosto, S.Messa nella chiesetta e pranzo tipico presso Rifugio Frasnedo; a seguire processione nel paese.

(Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)

CHIESA DELLA VISITAZIONE DI MARIA – COLA (SO)

Indirizzo: Cola, Novate Mezzola (SO)
Epoca di costruzione: XVII secolo

Già esistente nel 1600, la chiesa fu coperta di volta ed ornata nel 1674 a spese degli emigrati di Roma. Divenne parrocchiale nel 1886 e successivamente fu unita con Campo.
All'interno affreschi di Giovan Battista Macolino il Giovane.

 *(Fonte: http://www.waltellina.com)*	**CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE AL PEVERELLO - MESE (SO)** Indirizzo: Mese (SO) Epoca di costruzione: 1600 ca Annessa al Castello del Peverello, di cui oggi sopravvivono i ruderi la chiesetta fu ampliata nel 1680 e restaurata nel 1774.
 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**CHIESA DELLA MADONNA ADDOLORATA A CASTANEDI – MENAROLA (SO)** Indirizzo: Castanedi, Menarola (So) Epoca di costruzione: 1746 Costruita nel 1746 con il contributo degli emigranti di Napoli fu benedetta nel 1756 e intitolata all'Addolorata. Fu ampliata a croce latina nel 1922. Il campanile fu eretto nel 1760
 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**CHIESA DELLA VISITAZIONE AL FOPPO – MENAROLA (SO)** Indirizzo: Foppo – Menarola - Gordona (SO) Epoca di costruzione: 1607 Sorge a 784 m s.l.m. nel borgo di Foppo – Menarola (SO). Edificata nel 1607 fu benedetta il 2 luglio 1609 e intitolata alla visitazione. Ingrandita nel 1637 si rese indipendente da Gordona nel 1641. Fu ristrutturata nel 1718, nel 1770 e nel 1890. Fu istituita parrocchia nel 1886.

 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**CHIESETTA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO A BEDOLINA – GORDONA (SO)** Indirizzo: Bedolina – Gordona (SO) Epoca di costruzione: 1762 Sorge a Bedolina a 946 m s.l.m., Fu edificata nel 1762 e consacrata nel 1764. La prima pietra della chiesetta, dedicata alla Madonna incoronata e a san Gioacchino sotto il titolo della Madonna della consolazione, fu posta il 2 agosto 1762; fu poi benedetta il 19 agosto 1764. Due tele rappresentanti santa Maria Maddalena e san Francesco Saverio furono donate nel 1765 dai benefattori di Napoli, così come l'ancona dell'altare con la Madonna incoronata e i santi Gioacchino e Donato. L'unica campana sull'arco sopra il tetto venne fusa presso la collegiata di Chiavenna il 22 maggio 1767 da Domenico Morella di Bergamo. Sulla facciata della chiesetta una targa ricorda i caduti delle società Edison e Salci nella costruzione, fra il 1940 ed il 1951, della galleria Garzelli-Bodengo-Mese, che serve la centrale di Mese.
Chiesa della Madonna del Rosario (Cermine)	**CHIESA DELLA MADONNA DEL ROSARIO – CERMINE – GORDONA (SO)** Indirizzo: Cermine – Gordona (SO) Epoca di costruzione: 1871 L'antica chiesetta fu ricostruita nel 1871 dagli emigrati d'America ed ampliata nel 1930.
Chiesa di Santa Maria (Dona)	**CHIESA DI SANTA MARIA – DONA - PRATA CAMPORTACCIO (SO)** Indirizzo: Dona, Prata Camportaccio (SO) Epoca di costruzione: 1182 ca La chiesa e il convento benedettino furono iniziati nel 1182, e 5 anni dopo Federico barbarossa donò alla chiesa un terreno regale confinante. Nel 1717 il torrente Schiesone rovinò definitivamente il complesso di cui oggi sopravvive qualche muro. Le reliquie di Sanata Paolina conservate nell'Abbazia, furono trasferite nella Chiesa Parroccchiale di Prata.

 (Fonte: http://www.valchiavenna.com)	**SANTUARIO DELL'APPARIZIONE DI MARIA VERGINE DI GALLIVAGGIO O MADRE DI MISERICORDIA - SAN GIACOMO FILIPPO (SO)** Indirizzo: San Giacomo Filippo (SO) Epoca di costruzione: 1598 ca Apparizione: il 10 ottobre 1492 la Vergine si mostrò in una luce straordinaria e affidò alle due ragazze il suo messaggio di avvertimento, di speranza e di richiamo a una vita cristiana rinnovata e autentica, invitando alla preghiera e alla penitenza per ottenere da Dio la misericordia. Dopo l'apparizione fu costruita una cappella in legno, poi sostituita da un'altra in muratura. Il Santuario fu eretto tra il 1598 e il 1603 e consacrato il 29 gennaio 1615; mentre il campanile rimasto isolato rispetto all'edificio risale al 1731. Nel 1741 il masso di granito, su cui la Madonna aveva posato i suoi piedi, dal centro del Santuario fu trasportato nel presbiterio e nel 1970, a seguito delle nuove norme liturgiche, fu posto sotto l'altare rivolto verso il popolo. L'edificio presenta una facciata semplice e un interno a tre navate con volte a crociera sostenute da colonne monolitiche di granito. L'altare maggiore in stile barocco è in marmo policromo, e la nicchia che vi sta sopra contiene il gruppo ligneo dipinto rappresentante l'apparizione: la Madonna col Bambino e due fanciulle, del 1631. Gli affreschi del presbiterio e delle cappelle laterali sono opera di Domenico Caresana (1603-1605) e raffigurano gli episodi della vita di Maria.
 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**CAPPELLA DEDICATA ALLA MADONNA AUSILIATRICE – CIMAGANDA – SAN GIACOMO FILIPPO (SO)** Indirizzo: Cimaganda – San Giacomo Filippo (SO) Epoca di costruzione: XIX secolo La Cappella dedicata alla Madonna ausiliatrice e costruita nel XIX secolo sorge in località Cimaganda, a 915 metri sul livello del mare.
Cappella della Madonna (Gallivaggio)	**CAPPELLA DEDICATA ALLA MADONNA– GALIVAGGIO – SAN GIACOMO FILIPPO (SO)** Indirizzo: Gallivaggio – San Giacomo Filippo (SO) Epoca di costruzione: 1537

	Una prima cappella era sorta nel 1537 ma rimasta semisepolta durante la costruzione della strada che porta al santuario. Dopo numerose vicissitudini fu finalmente ricostruita ad opera dell'Ing. Giuseppe Vanossi di Chiavenna.
 (Fonte: http://www.valchiavenna.com)	**SANTUARIO NOSTRA SIGNORA D'EUROPA - MOTTA - CAMPODOLCINO** Indirizzo: Frazione Motta – Campodolcino (SO) Epoca di costruzione: 1955 La statua della Madonna d'Europa si trova a Campodolcino, nei pressi del lago Azzurro. Fu nel 1923 che don Luigi Re, coadiutore nella parrocchia di Santa Francesca Romana a Milano, arrivò per la prima volta a Motta di Campodolcino, un paesino di val San Giacomo a 1725 metri di quota, con un gruppo di scouts, dapprima attendati, poi in affitto in una baita per sette anni. Gli nacque così l'idea di costruire una vera e propria Casa alpina, che anno dopo anno divenne realtà, fino ad arrivare ad avere 500 posti letto. Nel 1955 don Re ebbe un'altra delle sue grandi idee, quella di costruire all'alpe Serenissima, a quota 2000, in prossimità del centro idrografico d'Europa che fa da spartiacque tra il mare del Nord, il Mediterraneo e il Mar Nero, una grande statua di Nostra Signora d'Europa, che fosse simbolo di unione tra i popoli e potesse essere vista anche da lontano. Egidio Casagrande di Borgo Valsugana la scolpì in rame a Rovereto e risultò alta tredici metri e mezzo; fu quindi trasportata a Casatenovo in Brianza, presso il benefattore Vismara, dove fu ridotta a pezzi per il trasporto lungo la statale dello Spluga, avvenuto a fine marzo 1957. Sotto la direzione dell'arch. Piero Clerici di Como, i lavori di costruzione del basamento e di posa della grande statua terminarono a fine ottobre. La statua, dorata perché splendesse meglio al sole, fu inaugurata alla presenza di gente della valle, ma anche proveniente dal Milanese nel settembre 1958: domenica 7 con il vescovo di Como mons. Felice Bonomini, venerdì 12 con l'arcivescovo di Milano card. Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, e domenica 14 con il fondatore don Re, appena nominato monsignore. Da allora il monumento-santuario è divenuto meta di persone provenienti dall'Italia, ma anche dagli stati europei a nord, a cominciare dalla Germania.

	Quando mons. Re il 14 aprile 1965 si spense serenamente nella sua casa di Motta a 74 anni, volle essere sepolto ai piedi della Madonna d'Europa. Con il passaggio della Casa alpina alle Acli di Milano e conseguenti ristrutturazioni, lavori furono eseguiti anche al santuario di Nostra Signora d'Europa, dove fu più volte l'arcivescovo di Milano card. Carlo Maria Martini e il 10 settembre 1995 il presidente della repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro
 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI LORETO - CHIAVENNA (SO)** Indirizzo: Chiavenna (SO) Epoca di costruzione: **<u>1618</u>** ca Il santuario della Madonna di Loreto, a Chiavenna, edificato nel 1618 fu uno dei primi con questa dedicazione in Lombardia; l'edificio si ispirò alla Santa Casa di Loreto presso Recanati ad Ancona nota perché si narra che la casa di Maria fosse stata trasportata da Nazareth sui colli marchigiani da parte degli angeli. La Chiesa fu benedetta il 5 luglio del 1619 e da allora, cominciò l'afflusso di devoti al piccolo santuario Nel Settecento fu sottratta la corona d'argento della statua, ma grazie a numerose offerte ne fu acquistata una ancora più preziosa.
Santa Maria (Chiavenna)	**CHIESA DI SANTA MARIA - CHIAVENNA (SO)** Indirizzo: Via Santa Maria, Chiavenna (SO) Epoca di costruzione: 1327 Fondata nel XIV° secolo, consacrata nel 1327 passò tra gli anni 1592 e 1622 al culto protestante in seguito al decreto dei dominanti grigioni. Il vescovo Francesco Giani finanziò ed iniziò i restauri che le fecero assumere l'attuale caratteristica artistica e la resero uno dei più belli esempi di barocco in Valchiavenna. Fu nuovamente consacrata nel 1682.
Chiesa di Santa Maria al Castello Chiavenna	**CHIESA DI SANTA MARIA AL CASTELLO – CHIAVENNA (SO)** Indirizzo: Chiavenna (SO) Epoca di costruzione: 1047

	Già esistente nel 1047, sul versante nord della rocca del Castello, detta Castellaccio, fu restaurata prima nel 1477 e nel 1622 quando l'antica statua della Madonna fu portata in San Lorenzo. La chiesa fu demolita nel 1646 dopo la guerra contro i grigioni e i materiali furono utilizzati per costruire la Cappella del Rosario di San Lorenzo.
 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**CHIESA DELL'ASCENZIONE DI MARIA – USCHIONE – CHIEVENNA (SO)** Indirizzo: Uschione - Chievenna (SO) Epoca di costruzione: 1500 ca La prima chiesa fu eretta nel 500 dedicata prima a San Gaudenzio e poi all'Ascensione. Fu demolita e poi ricostruita tra il 1891 e il 1893 e decorata da Silvestro Martinucci da Prosto. Nel 1986 fu unita a Chiavenna.
Madonna di Pompei (Tanno –chiavenna)	**CHIESA DELLA MADONNA DI POMPEI – TANNO – CHIAVENNA (SO)** Indirizzo: Tanno - Chiavenna (SO) Epoca di costruzione: 1700 ca Prima del 1742 un eremita, Bartolomei Premerlani, aveva costruito una chiesa dedicata all'Addolorata. Acquistata dal Sacerdote Giovanni Martino della pietra fu restaurata e dedicata alla Madonna delle Grazie, che nel 1835 la donò alla Parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna. In seguito fu progettata dall'ing Agustoni di Chiavenna ricostruita con forma ottagonale, dedicata Alla Madonna di Pompei e benedetta nel 1894.
	CHIESA DI MARIA ASSUNTA – PROSTO DI PIURO (SO) Indirizzo: Prosto - Piuro (SO) Epoca di costruzione: 1605 ca Apparizione: La chiesa sorse sul luogo dove una ragazza del luogo, Anna Foico, badessa del monastero di San Nicolò delle Clarisse a Vienna, riferì di aver visto sul greto del fiume Mera la Madonna, che la invitò a far costruire una chiesa in suo onore. La costruzione cominciò nel 1605. Il 2 luglio si pose la prima pietra e la consacrazione avvenne l'8

(Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	giugno 1628 da parte del vescovo Lazzaro Carafino.
Santa Maria Incoronata (Cortinaccio - Piuro)	**CHIESA DI SANTA MARIA INCORONATA – CORTINACCIO – PIURO (SO)** Indirizzo: Prosto - Piuro (SO) Epoca di costruzione: 1605 ca La Chiesa Fu Costruita Nel 1689 Dai Fratelli Francesco E Daniele Vertemate Franchi e consacrata dal Cardinale San Carlo Ciceri vescovo di Como. Consacrata nell' stesso anno ospita le tombe dei vari membri della Ricca e nobile Famiglia Vertemate Franchi. La chiesa oggi è annessa al Palazzo vertemate Franchi ed è di proprietà del Comune di Chiavenna.
Madonna della Salute di Chete	**CHIESA DELLA MANDONNA DELLA SALUTE - CHETE - VILLA DI CHIAVENNA (SO)** Indirizzo: Chete – Villa di Chiavenna (SO) Epoca di costruzione: 1700 ca A meno di un chilometro dal confine italo-svizzero di Villa di Chiavenna-Castasegna, dal Medioevo frontiera tra la zona di influenza del vescovo di Coira e quella del vescovo di Como sorge la Madonna della Salute di Chete. Gli abitanti del luogo, emigranti a Venezia, vollero costruire in località Chete un oratorio da dedicare "*alla presentazione della Vergine santissima al tempio a somiglianza del nobilissimo tempio fabbricato in Venetia e consacrato alla Madonna della Salute ai tempi dell'ultima peste. La città fu liberata dal mal contagioso a causa del voto fatto alla Madonna della Salute, preservati dal pestifero contagio dell'eresia, perché talmente vicini a Castasegna, prima terra d'eretici*". Il Santuario di Villa fu voluto, inizialmente come presidio spirituale contro il dilagare della riforma protestante, che era stata abbracciata da tutta la Bregaglia a monte del torrente Lovero. Fu benedetta il 21 ottobre 1716 e sul portale centrale in pietra ollare, sormontato da un rosoncino polilobato, fu inciso: "*Salus in periculis 1741*". Sull'unico altare in marmi policromi è una pala raffigurante la Madonna con il bambino e san Giuseppe, additati da san Giovanni Battista che sta in piedi a sinistra in basso. Al centro della parte inferiore si scorge un paesaggio con una rocca

	fortificata, mentre a destra è il busto dell'offerente in preghiera: è Giovanni Sciuchetti, uno dei tanti Villesi a Venezia per lavoro. La festa della Madonna della salute si celebra nel piccolo santuario il 21 novembre, quando accorrono fedeli da tutta la Valle.
 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**CHIESA DELLA MADONNA ADDOLORATA DI CANETE - VILLA DI CHIAVENNA (SO)** Indirizzo: Canete – Villa di Chiavenna (So) Anno di costruzione: 1766 La chiesetta, che fu costruita al termine della Via Crucis che dal fondovalle raggiunge la frazione di Canete. Via Crucis che raccoglie una serie di edicole votive che rappresentano le tappe della Via Crucis è disseminata dalla Statale 37 presso la diga e giunge sino alla chiesetta dell'Addolorata, su un sentiero di gradoni. Le "cappellette" hanno affreschi di modesta entità ma sono una traccia della fede e della devozione locale. L'edificio fu costruito nel 1776 che fu dedicato alla Madonna, è ubicato nella frazione di Canete, a 726 metri sul livello del mare, e custodisce pregevoli tele del diciottesimo secolo.
 (Fonte: http://www.paesidivaltellina.it)	**CHIESA DELL'IMMACOLATA DI GIAVERA - VILLA DI CHIAVENNA (SO)** Indirizzo: Canete – Villa di Chiavenna (So) Anno di costruzione: 1641 La chiesa dell'Immacolata sorge nella frazione di Giavera, a 598 metri sul livello del mare, nel comune di Villa di Chiavenna. La Chiesa fu costruita nel 1641 sui resti di una chiesetta preesistente esistente già sul finire del Cinquecento.

DEVOZIONE LUNGO LA VIA PRIULA

(Fotografia. Federica Bigoni)

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PERELLO DI ALGUA (BG)

Indirizzo: Rigosa, Algua (BG)
Epoca di costruzione: sec. XV – 1580
Apparizione: 2 luglio 1413

In origine questo Santuario era sotto il titolo della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta del Bosco, poi in seguito denominato Santuario della Vergine Maria del Bosco o dell'Olivo oggi definitivamente conosciuta come Madonna del monte Perello e come tale era citato nei verbali delle Visite pastorali. Questo santuario sorge sul luogo dove la tradizione vuole sia apparsa la Madonna ad un contadino di Sambusita che si trovava in questo luogo a falciare fieno magro. Quello del Perello è uno dei settanta santuari bergamaschi e cronologicamente è la seconda apparizione, dopo quella avvenuta alla Basella di Urgnano (Bg) nel 1356, canonicamente accertata ed approvata in diocesi di Bergamo. Costruito sul monte Perello, all'altezza di 890 mt., su un piano strappato alla scoscesa montagna, un tempo era raggiungibile solo a piedi, attraverso mulattiere e solo verso la fine del XX secolo fu realizzata una strada che arriva sul piazzale antistante il Santuario stesso.

L'Apparizione avviene il 2 luglio del 1413, un tempo festa della Visitazione; il contadino Ruggero Gianforte de Grigis di Rigosa era intento a falciare fieno magro sugli spiazzi erbosi del monte Perello quando ad un tratto vide davanti a sé, in mezzo a una luce sfolgorante, una bellissima Signora: la Madonna prese la parola chiedendo a Ruggero di riferire ai suoi compaesani che Lei desiderava che in quel luogo venisse costruito una chiesa in suo onore ed in venerazione dell'infallibile mistero della visita a S. Elisabetta sua parente, da Nazareth alle montagne di Ebron in Palestina. Per confermare l'apparizione e indicare il luogo dove far sorgere la chiesa, la Signora fece nascere da un ceppo di faggio un ramoscello d'olivo.

Per i pellegrini c'era un locale messo a loro disposizione per rifocillarsi e riposare. La tradizione dell'ospitalità e dell'accoglienza prosegue anche ai nostri giorni nel ristoro che, al contrario degli spaziosi santuari di pianura, fa parte integrante del sacro edificio ed è indicato con il termine "Canea", che deriva dal latino e significa osteria. Anche oggi funziona la Canea come luogo di ristoro: i locali sono posti sopra l'atrio d'ingresso del santuario sul lato che guarda verso Selvino e, come allora, ha la funzione di dare alloggio temporaneo ai pellegrini che qui rimangono per il pranzo al sacco. Naturalmente anche la Canea si è evoluta e, oltre all'ospitalità e a un tavolo per mangiare, dà agli ospiti la possibilità di gustare qualche piatto locale a prezzi modici.

(Fotografia. Federica Bigoni)
(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA DI CAMERATA CORNELLO (BG)

Indirizzo: Via Centro 16 - Camerata Cornello (BG)

Epoca di costruzione: 1344
Preesistenze
in luogo esisteva un'antica cappella risalente oltre il 1370, dedicata a Santa Maria delle Grazie dal vescovo Polidoro Foscari il 13 aprile 1447 e già designata come parrocchiale in documenti del 1548.

Costruita nella prima metà del 1300 come cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie, la chiesa fu ampliata e poi consacrata nel 1737 dal vescovo Andrea Redetti, che confermò il titolo ormai acquisito da tempo di Santa Maria Assunta in cielo. Il 24 maggio del 1964 l'arcivescovo Clemente Gaddi consacro il nuovo altare maggiore riponendo nell'ostensorio della mensa le reliquie dei Santi Giacomo maggiore, Alessandro e Rocco.

La chiesa è ad unica navata con cappelle laterali. Il presbiterio rialzato di tre gradini è di forma rettangolare e si conclude con abside a pianta semicircolare. La facciata, preceduta da un piccolo sagrato asfaltato, è suddivisa in due ordini da una cornice piuttosto semplice. L'ordine inferiore è ritmato da quattro lesene con base, zoccolo e capitello in pietra artificiale. Al centro vi è l'ingresso principale alla chiesa è contornato da una cornice in pietra artificiale e sormontato da un piccolo timpano ad arco. L'ordine superiore richiama il disegno sottostante, dove il portale è sostituito da una finestra di dimensioni analoghe. Il secondo ordine si conclude con una cornice conforme a quella su cui posa ed è sormontato da timpano. Il vano interno presenta una sola navata con volto a tutto sesto decorato a stucchi, ori e affreschi.
La prima cappella di sinistra è occupata dal battistero con vasca di forma ottagonale in pietra lavorata a punta semplice con superiore tempietto in legno liscio. La seconda cappella di sinistra è dedicata al Sacro Cuore ed ha altare in marmo di vari colori con ancona in stucco dipinto a finto marmo. Al centro dell'ancona trovasi nicchia con statua del Sacro Cuore. Il terzo vano su ambedue i lati è occupato dalle porte laterali che hanno bussola interna molto ampia. Il quarto vano a sinistra è occupato dall'altare della Madonna del S. Rosario, è in marmo a vari colori con predominio di marmi locali come il rosso venato. Il lato destro presenta nella prima cappella un'ancona in legno sormontata da due angeli racchiusa in nicchi la statua di San Rocco. La scritta "Coronata triunfat" che è posta sopra la nicchia dice che probabilmente questa era la nicchia di un altare dedicato alla Madonna. Nel secondo vano a destra vi è l'altare in stucco con nicchia che racchiude statua della Madonna Addolorata. Il quarto vano di destra è anch'esso occupato da un altare in stucco con vano in nicchia contenente la statua della Madonna con il Bambino. Sottostante la nicchia chiusa da coperchio in legno scolpito e d'orato con vari nastri portanti i nomi dei santi onorati, vi è un armadietto delle S. Reliquie. Il presbiterio è sopraelevato di tre gradini di marmo nero racchiuso da due balaustre di marmo intarsiato ed è fiancheggiato da banco e contro banco. L'altare è a sua volta sopraelevato di tre gradini ed è tutto in legno. Dietro a questo si trova un coro con intarsi, lesene con angioletti e festoni di frutti e foglie scolpite. Con un accesso verso nord si passa attraverso apertura di porta in noce a due ante dal presbiterio al campanile. Con un'altra porta simmetrica alla precedente sul lato opposto si accede alla sagrestia.

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

VERGINE DELLE VALANGHEA - CAPOVALLE DI RONCOBELLO

Indirizzo: Capovalle, Roncobello (BG)

La particolare dedicazione di tale chiesa risale al 1675 ed è dovuta all'adempimento di un voto formulato da tutta la popolazione locale, avendo maturato la convinzione che solo un'intercessione divina avrebbe potuto preservare dalla distruzione le loro case minacciate da una enorme valanga.

Situata nella frazione di Capovalle, la chiesa presenta con un portico in muratura, aperto ad arco sui tre lati e coperto da un tetto in ardesia con legname a vista. La porta d'ingresso ha uno spesso contorno in pietra e ai lati sono poste due finestre collegate allo stesso, da un architrave anch'esso in pietra. Le due finestre sono dotate di inferriate di sicurezza, dallo stile seicentesco e ante in vetro. La chiesa presenta una sola navata ed una sola campata con due porte a destra che conducono alla sagrestia attigua al presbiterio e al campanile. La navata è coperta da volta a botte raccordata alle pareti da cornici in stucco restaurate e dipinte con una decorazione semplice; in essa sono disposte finestre con relative strombature. Il presbiterio è sopraelevato rispetto alla navata da un gradino in pietra e presenta una pianta rettangolare, coperta da volta a botte contenente ai lati due finestre con vetri piombati. Addossato alla parete di fondo, vi è l'altare che è stato realizzato rivestito in marmo verde completo di tabernacolo e porticina in metallo sbalzato e argentato. Sopra l'altare ed entro la cornice di stucco, è posizionata la pala d'altare.

(fonte http://www.valbrembana.eu)

CHIESA DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA B.V. MARIA DI COSTA SERINA

Indirizzo: Costa Serina

La posa della prima pietra è datata 15 luglio 1479. La chiesa è dedicata all'annunciazione della B.V. Maria, all'Ascensione di Gesù e al Beato Stefano protomartire. Il titolo attuale conserva la dedicazione dell'Annunciazione, mentre il titolo dell'Ascensione è passato a indicare l'intera frazione.

Costruita interamente in pietra, consta di un'abside, due campate (la terza è stata demolita nel 1890), una piccola sacrestia e un campanile che ha il pregio di ospitare un castello interamente ligneo, ruote comprese, con 3 campane. Sul pavimento in cotto risaltano 3 pietre funerarie; il tetto è a capriate. Il pulpito è addossato alla parete sinistra. Interessante il ciclo pittorico che copre un arco di più secoli, a partire dagli ultimi anni del 400. All'esterno, a fianco dell'unico ingresso, campeggia un grande S. Cristoforo con bambino.

(fonte http://www.valbrembana.eu)

PARROCCHIALE BEATA VERGINE ANNUNCIATA DI COSTA SERINA - ASCENSIONE

Indirizzo: Costa Serina – Località Ascensione

Costruita dal 1870 in stile neoclassico, con pianta a croce latina, è molto decorata all'altezza dei capitelli e nelle volte. Sopra la bussola d'ingresso vi è una grande tela del '700 raffigurante la cacciata dei venditori dal tempio. Sopra la porta del battistero il Battesimo di Gesù del '500. La cappella laterale sinistra è dedicata alla Madonna del Rosario mentre quella di destra contiene le reliquie dei Santi, con un grande reliquiario ad urna in legno scolpito, dipinto e dorato. L'altare maggiore fu eseguito nel 1937 con marmi policromi, in stile neoclassico modernizzato. Tra i dipinti moderni, al centro del coro la grande pala raffigurante l'Annunciazione, ai lati gli affreschi rappresentanti l'Ascensione del Signore e la lapidazione di S. Stefano.

In sagrestia si conserva una tavola di pregio di fine '400: Crocifisso con angeli e una statua di S. Antonio di Padova. Il campanile, in pietra viva, fu iniziato nel 1895 su disegno di Muzio e completato dal Brozzoni.

(Fotografia. Scaburri Luca)

CHIESA DI S. MARIA NASCENTE DI DOSSENA (BG)

Indirizzo: Dossena (BG)

Costruita nella seconda metà del 1700 come oratorio della Beatissima Vergine Maria di Loreto e restaurata nel 1970, la chiesa di Santa Maria Nascente di Dossena è a navata unica con pianta rettangolare mentre il presbiterio, rialzato di due gradini, ha pianta quadrata.

Posta nella frazione Villa, orientata con l'abside a nord, è preceduta un sagrato pavimentato con lastre di pietra, circondato da ampio piazzale in erba. La facciata è intonacata, centralmente l'ingresso con contorno in muratura è affiancato da due finestre rettangolari anch'esse con contorno in pietra e complete di inferriate; sopra l'ingresso una finestra ad arco con piccolo davanzale in pietra e inferriata a raggiera. Il tetto a due spioventi conclude l'edificio.
L'interno a navata unica presenta pareti lisce, intonacate e prive di decorazioni. Nella parete di sinistra è posto l'ingresso laterale, nella parete di destra è presente una finestra.
Il presbiterio più stretto rispetto alla navata, è rialzato di due gradini ed è coperto da volta a crociera.
Un ingresso posto a destra del presbiterio conduce alla sagrestia.
L'arredo è realizzato in pietra**.**

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA DI FOPPOLO

Indirizzo: Via Conciliazione,4 - 24010 Foppolo (BG)

Nel 1700 la chiesa raggiunse l'assetto attuale con i restauri realizzati nei primi decenni del XVIII secolo e il 2 luglio del 1737 venne consacrata con l'antico titolo di Santa Maria Assunta dal vescovo Antonio Redetti.

Dalla strada comunale si accede ad un ampio piazzale e tramite una doppia rampa di scale, si perviene al sagrato della chiesa. La facciata, è preceduta da un portico con struttura lignea poggiante su pilastri in muratura. La facciata vera e propria, è intonacata, delimitata alle estremità, da due lesene che si innalzano fino ad incrociare il cornicione che la suddivide in due ordini. Nel primo ordine è posto il portale in pietra in rilievo di tre gradini rispetto al sagrato. Nel secondo ordine è collocata una finestra ad arco strombata. Un timpano triangolare con al centro una cartiglia, conclude l'architettura.

Internamente presenta un'unica navata a pianta rettangolare suddivisa in tre campate da lesene complete di capitelli corinzi che reggono il cornicione su cui si imposta la volta a botte. Nella prima campata è posto a sinistra il battistero e a destra un confessionale. Nella seconda campata è posto a sinistra l'ingresso laterale e a destra un confessionale sormontato da una nicchia contente la statua di S. Luigi. Nella terza campata sono collocate due cappelle: quella di sinistra è dedicata alla Madonna del S. Rosario, mentre quella di destra è dedicata al S. Crocifisso. Il presbiterio è sopraelevato rispetto alla navata di due gradini, presenta pianta rettangolare ed è coperto da volta a crociera. Il coro è a pianta rettangolare. Due ingressi posti a sinistra e a destra del presbiterio conducono rispettivamente al campanile e alla sagrestia

Le cinque campane del campanile in "sol b." vennero fuse dalla ditta Giorgio Pruneri di Grosio nel 1903

(Fonte: http://www.valbrembana.eu)

CHIESA DI SANTA MARIA DELLA NEVE DI LENNA

Indirizzo: Via Cantone San Maria, 70 - Lenna - Cantone Santa Maria

La chiesa di Santa Maria della Neve a Pospioda venne edificata nel terzo quarto del XVII secolo. Fu restaurata a più riprese nel 1723-1755 e in tempi successivi. Presenta al suo interno interessanti opere d'arte ed arredi.

(Fotografie: http://news.valbrembanaweb.com)
(Fonte: http://www.valbrembana.eu)

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLA COLTURA DI LENNA

Indirizzo: Via Coltura - 24010 Lenna (BG)

Alla devozione di un viandante, salvato dall'aggressione di una banda di briganti, risale la Madonna della Coltura a Lenna ricorda un episodio del 1580, quando un affresco dell'addolorata che si trovava in una fucina, emanò una vivida luce.

Festa Santuario Madonna della Coltura - Lenna - 6/7-09-2008

Il Santuario della Madonna della Coltura sorge nei prati della piana di Lenna e sullo sfondo si stagliano alti e svettanti monti. In quel luogo sorgeva una fucina con quattro magazzini vicini. La fucina era chiamata "fucina da Gromo". La tradizione orale riferisce che, nella fucina da Gromo, un fanciullo al di sotto dei quattordici anni, vi lavorava come garzone da fabbro e ogni qual volta che si recava nel magazzino a prendere carbone si attardava nella contemplazione di un'immagine della Beata Vergine Addolorata dipinta sul muro, Un giorno fra gli altri quella Sacra immagine gli apparve più bella e rischiarata d'insolito splendore.

Al posto della fucina fu così edificato nel 1600 il Santuario in onore della Madonna. Tutt'ora è meta di fedeli e di pellegrini devoti, certi che la Vergine Addolorata è propiziatrice di grazie. L'immagine della Madonna di cui si parla è custodita e venerata da quattro secoli nell'ancona dell'altare maggiore e porta scritto chiaramente "Octobri 1580". Nel Santuario si possono ammirare: gli affreschi esterni sopra la porta maggiore, la Madonna della Pietà del Ceresa, l'altare Maggiore con la bella ancona dovuta alla mano dei Gozzi di Lenna che lavoravano anche in altre chiese della Valle dal 1600 al 1750.

(Fonte: http://www.valbrembana.eu)

CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE DI LENNA

Indirizzo: Lenna – Scalvino - Strada Statale 470, 21

La chiesa della Madonna del Carmine di Scalvino fu edificata nel 1753 dalla famiglia Begnis e successivamente più volte ristrutturata e decorata, in particolare nella prima metà del XX secolo.

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

SANTUARIO SANTA MARIA AD NIVES DI MEZZOLDO

Indirizzo: Contrada Riva - Mezzoldo (BG)

La chiesa venne costruita tra il 1883 e il 1884 per volontà della Comunità di Mezzoldo, a servizio della gente della contrada Riva e nel 1886 venne intitolata alla Beata Vergine Maria della Neve

La chiesa, posta nella località Riva accanto al rifugio che prende il nome dalla chiesta stessa, è preceduta da un sagrato pavimentato con lastre di porfido posato ad "opus incertum". La facciata è semplice, in pietra a vista con intonaco solo nella parte superiore ed ospita centralmente l'ingresso sormontato più in alto, da una finestra ad arco. Il tetto con struttura in legno a due spioventi conclude l'edificio. Internamente si presenta ad unica navata con pianta rettangolare con pareti lisce e intonacate sulle quali corre un cornicione su cui si imposta la volta a botte; due finestre poste sulla parete di sinistra e di destra illuminano l'interno. Il presbiterio è rialzato di tre gradini, presenta pianta rettangolare ed è coperto da volta a botte. Un ingresso posto a sinistra del presbiterio, conduce alla sagrestia

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEI CAMPELLI DI OLMO AL BREMBO

Indirizzo: Olmo al Brembo (BG)

Il santuario venne edificato nel XVII secolo per ricordare un episodio miracoloso che vide per protagonista un viandante che, invocando il nome della Madonna, venne salvato da una caduta in un precipizio, dopo essere stato disarcionato dal proprio cavallo. Il protagonista della vicenda fece dipingere un'immagine della Vergine su una pietra, attorno alla quale venne eretto successivamente il santuario

Posta lungo la strada ma ad una quota inferiore ad essa, la chiesa presenta un sagrato molto ristretto pavimentato in battuto di cemento con un alto muro posto frontalmente. La facciata è intonacata con nella parte superiore, lesene, trabeazione e timpano dipinti. Al centro è presente il portale in pietra sagomata affiancato da due finestre rettangolari, una per parte, anch'esse con contorno in pietra e complete di inferriate. Sopra il portale, è collocato un mosaico raffigurante la Madonna con bambino in braccio, realizzato nel 1983. Il tetto con struttura in legno a due spioventi conclude l'edificio. Internamente presenta un'unica navata a pianta rettangolare suddivisa in due campate da lesene che sorreggono il cornicione su cui si imposta la volta a botte. Nella prima campata a sinistra la parete si presenta liscia e intonacata, mentre a destra è collocato un confessionale. Nella seconda campata a sinistra è posto l'ingresso laterale, mentre a destra è posto un quadro raffigurante il miracolo in seguito al quale la chiesa venne edificata. Il presbiterio è rialzato di due gradini, presenta pianta rettangolare ed è coperto da volta a botte. Il coro è absidato e coperto da volta a botte. Un ingresso posto a sinistra del presbiterio conduce alla sagrestia e al campanile

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

SANTUARIO MADONNA DEL FRASSINO DI ONETA

Indirizzo: Frassino, Oneta (BG)

In seguito all'evento miracoloso avvenuto nel 1512 venne realizzata la chiesa. Nel 1520 la chiesa è terminata, viene dedicata alla Visita di Maria alla cugina Elisabetta e si celebra il 2 luglio la ricorrenza. La dimensione è poco più di una cappella votiva. Nel 1700 la chiesa venne radicalmente trasformata. Le decorazioni risalgono al 1912.

Il santuario è posto sopra il dosso di un monte, parecchio discosto dal paese. La struttura, circondata da ampio sagrato panoramico delimitato da un basso parapetto in calcestruzzo, ha una facciata molto semplice e liscia con al centro un portale in vivo con architrave arricchita da un coronamento sagomato, che ne costituisce l'ingresso principale; ai lati del portale, due finestre con contorno in pietra sagomata con coronamento e inferriata di sicurezza. Sopra il portale è dipinta a fresco la scena dell'Apparizione.

L'interno si presenta a tre navate ripartire in tre campate tutte coperte da volte incrociate. Tre arcate a tutto sesto poggianti su pilastri rivestiti in marmo rosso di Camerata, collegano la navata centrale a quelle laterali. In fondo alla navata centrale si trova il sacello con la statua dell'apparizione della Vergine; dietro, molto più in alto, protetto da due barriere in ferro, si trova il battistero a pianta rettangolare coperto da volto incrociato. Sopra l'ingresso si trova la cantoria con l'organo. Nella navata di sinistra si trova l'altare dedicato a San Francesco d'Assisi, realizzato tutto a stucco dipinto, che contiene nell'ancona la tela delle Stimmate del Santo; sulla parete di sinistra quattro tele raffigurano la Madonna del Santo Rosario, Agar nel deserto, Giuditta con il corpo di Oloferne e l'Immacolata. La navata di destra presenta l'altare dedicato alla Madonna, San Giovanni Battista e San Sebastiano, con la tela dei Santi cui è dedicato l'altare e sulla parete di destra due tele raffiguranti il Sogno di Giacobbe e la Sacra Famiglia. Appeso al secondo pilastro di sinistra c'è un pulpito in legno semplice e dipinto, con fondelli decorati da scene monocromatiche, raffiguranti il Buon Pastore ed il Primato di San Pietro. Nel presbiterio si trova il sacello delle Reliquie dei Santi protetto da inferriata con cancelletto e tutt'attorno all'altare vi è il coro in legno intagliato; sulla parete di fondo trovasi il polittico e sotto la piccola e preziosa icona su tavoletta; sul lato sinistro una finestra da luce ed a destra v'è una statua della Madonna vestita. Quattro piccole medaglie raffigurano la Natività di Maria, lo Sposalizio della Vergine, l'Assunta e l'Incoronazione della Vergine in cielo.

La storia della fondazione di questo Santuario presenta due versioni che probabilmente si completano a vicenda in quanto sicuramente sono accadute entrambe.
Prima versione: l'Apparizione della Madonna. Il 2 luglio del 1512 alla pastorella cieca Petruccia Carobbio, che sotto un vecchio frassino custodiva il suo gregge, apparve Maria che le guarì gli occhi chiedendole che in quel luogo si costruisse una chiesa ed a prova della sua presenza fece scaturire una fonte d'acqua purissima.
Seconda versione: la lacrimazione di una Immagine della Madonna dipinta sulla parete di una fontana. Testimone dell'evento fu Petruccia Carobbio, una giovane pastorella sofferente di un doloroso male agli occhi che, raccogliendo con un panno di lino, le lacrime di sangue sgorgate dagli occhi dell'immagine miracolosa, ne ottenne guarigione.

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA - PARROCCHIALE DI PIAZZOLO

Indirizzo: Via Valle Scura, 60 – Piazzolo

Posta nel centro storico di Piazzolo, la chiesa è preceduta da un sagrato pavimentato in ciottoli e rialzato di tre gradini rispetto alla quota della piazza antistante. La facciata intonacata è suddivisa in tre settori da lesene e contro-lesene e in due ordini da un cornicione orizzontale. Il settore centrale del primo ordine accoglie l'ingresso rialzato di cinque gradini, con contorno in granito strizzo rosso, sormontato da uno stemma vescovile. I settori laterali presentano pareti lisce, intonacate, ad eccezione di una lapide commemorativa posta nel settore di sinistra. Nel secondo ordine è presente centralmente una finestra ad arco con contorno sagomato e sormontata da una cartiglia che ricorda la dedicazione della chiesa. Un tetto con struttura in legno a due spioventi conclude l'edificio.

Internamente si presenta ad unica navata con pianta rettangolare, suddivisa in tre campate da lesene poggianti su basamento in marmo e complete di capitelli corinzi che reggono il cornicione su cui si imposta la volta a botte. Nella prima campata sono collocati a sinistra e a destra i confessionali. Nella seconda campata è posto a sinistra l'ingresso laterale e a destra il pulpito. Nella terza campata è collocato a sinistra l'altare dedicato al S. Cuore di Gesù e a destra l'altare dedicato alla Madonna del Rosario. Il presbiterio è rialzato di quattro gradini, ha pianta rettangolare ed è coperto da volta a botte. Il coro è absidato coperto da catino. Due ingressi posti a sinistra e a destra del presbiterio conducono rispettivamente alla sagrestia e al campanile.

Il campanile della Chiesa è di pietra porfiroide rossa ed è del 1795. L'orologio meccanico Castiglioni risale al 1938 con incastellatura ancora in legno e campane inceppate con il sistema antico. E' uno degli ultimi campanili con orologio completamente manuale e che lo rende in Lombardia assolutamente unico di valore storico e artistico. Definito da Luca Fiocchi, membro della commissione tecnica per le campane della Curia Vescovile, come un vero e proprio museo vivente. Perfettamente funzionante è stato restaurato per preservare un piccolo patrimonio da conservare per il futuro del nostro paese.

Nella Chiesa Parrocchiale è possibile vedere un quadro di Carlo Ceresa (famoso pittore di San Giovanni Bianco) Battesimo di Cristo - Olio su tela, cm 125x90 e l'organo Bossi di Piazzolo, costruito nel 1845 ad opera dei fabbricatori d'organi Gerolamo Calvi e Adeodato Bossi di Bergamo.

(Fonte: http://www.valbrembana.eu)

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA E CAMPANILE DELLA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA E S. GIORGIO MARTIRE IN BORDOGNA DI RONCOBELLO (BG)

Indirizzo: Via Pineta - Bordogna, Roncobello (BG)
Epoca di costruzione Chiesa: 1396-1447
Epoca di costruzione Campanile: sec. XIII

La chiesa dell'Assunta si trova nel centro storico della località Bordogna e la presenza del vecchio campanile romanico, ci dice che sulla stessa area sorgeva un tempo la vecchia chiesa di S. Giorgio, visitata da S. Carlo o dai suoi covisitatori. La Chiesa di San Giorgio risale al 1396 mentre nel 1737 venne consacrata con il titolo di S. Maria Assunta dal vescovo Antonio Redetti il 23 giugno.
Nel 1922 vennero eseguiti lavori di restauro e in quell'occasione furono realizzate le decorazioni della volta e le medaglie dall'opera dell'artista Umberto Marigliani mentre la vetrata istoriata alla finestra centrale venne realizzata nel 1958 dalla ditta Lindo Grassi di Milano
l campanile quattrocentesco fu riparato nel 1967. Il campanile di cinque campane in "mi n." già consacrato dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi per il nuovo campanile, fu reintegrato dopo l'ultima guerra dalla ditta Dante d'Adda di Crema. L'organo fu fabbricato dalla ditta Carlo Bossi circa nel 1804

La facciata, in parte sacrificata dalla presenza di un edificio privato che gli sta dirimpetto a pochi metri, è composta da due ordini architettonici sovrapposti. Quattro lesene in muratura complete di basamento in pietra artificiale sagomata, dividono verticalmente l'ordine inferiore in tre settori e con i loro capitelli di stile toscanico, reggono la trabeazione, il fregio e il cornicione coperto con ardesie che lo conclude. Il secondo ordine è ampio come il sottostante ed è pure suddiviso in tre settori da lesene che con i loro capitelli di stile ionico reggono la trabeazione, il fregio al quale segue un'ampia guscia.

Internamente la chiesa si presenta a navata unica con tre cappelle per parte discretamente profonde e separate tra loro da lesene complete di capitello di stile corinzio, al di sopra del quale corre la trabeazione, il fregio ed il cornicione praticabile. Sopra il cornicione si imposta la volta a botte che copre tutta la navata. Tre finestre per parte sono in opera sopra il cornicione in corrispondenza di ogni cappella, raccordate alla volta con la loro strombatura, ed illuminano assieme a quella della facciata, la navata della chiesa. Il raccordo tra le pareti di fondo, e quelle dell'arco trionfale con quelle d'ambito della chiesa, sono realizzate con tratti di pareti disposte a 45 gradi. Il presbiterio di poco più stretto della navata ha pianta rettangolare coperta da tazza ellittica e si completa con il coro semicircolare concluso da catino. Nei due tratti di parete a 45 gradi, sono ricavate due porte: quella di sinistra conduce ad un ripostiglio, mentre quella di destra nella sagrestia.

La chiesa presenta una decorazione molto sobria, con specchiatura dipinta a finto marmo nelle lesene, nel fregio e nei sottarchi; leggeri ed eleganti stucchi color naturale, decorano la volta. La mensa dell'altare maggiore venne eseguita dalla ditta Comana nel 1938.

(Fonte:https://mercatorumpriula.eu)

MADONNA DELLA PIETA' ALLA PIANCA DI SAN GIOVANNI BIANCO

Indirizzo: Località Pianca, San Giovanni Bianco

Piccola frazione seminascosta dalle morbide forme di una collinetta posta a nord del capoluogo sul versante destro della valle, la Pianca, con le case raccolte in ordine, sotto le rocce nude del Cancervo, quasi in preghiera davanti alla bella chiesa dove la devozione dei fedeli venera la Madonna della Pietà ed invoca la protezione di Sant'Antonio, plasticamente effigiato in una rara scultura lignea policroma.

La chiesa della Pianca, risale alla seconda metà del Trecento e fu dedicata a S. Antonio Abate. All'interno sono visibili, tra gli altri, una tela di Carlo Ceresa, un S. Antonio Abate in legno policromo e il quadro della Madonna della Pietà.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMINE DI SAN GIOVANNI BIANCO (BG)

Indirizzo: San Giovanni Bianco (BG)
Epoca di costruzione: sec. XV - sec. XVI

La chiesa, che forma un tutt'uno col tessuto dell'antico borgo, a pianta rettangolare è composta da un'unica navata divisa in 3 campate: la prima, dove si trovano l'ingresso principale e secondario, è coperta da volta a crociera; la seconda e la terza, dove si trova il presbiterio, da volta a botte. Dal presbiterio si accede alla sagrestia che è posta sul lato sinistro. L'ingresso principale è posto sotto uno stretto passaggio, con ambienti al piano superiore, coperto da volte a crociera, elemento d'unione tra la chiesa e l'abitazione posta di fronte. Il portale, composto da tre aperture, due finestre con la porta al centro, presenta una bella cornice di arenaria. Sul fianco destro, per tutta la lunghezza della prima campata si trova un portico a tutt'altezza con affreschi del '400, nelle parti non intonacate si può scorgere la struttura della muratura, composta da pietre rettangolari disposte con regolarità. La copertura è del tipo a falde con orditura in legno e manto in coppi.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DELLA COSTA DI SAN GIOVANNI BIANCO (BG)

Indirizzo: Costa San Gallo-Santuario, San Giovanni Bianco (BG)
Epoca di costruzione: 1765 – 1782

La chiesa attuale è a pianta ellittica con pareti portanti suddivise da lesene in varie specchiature. Le lesene di ordine corinzio composito sostengono la trabeazione con cornicione su cui è impostata la cupola ellittica affrescata. Il presbiterio rialzato di 3 gradini è a pianta rettangolare, con copertura a cupola ellissoidale, terminato dall'abside semicircolare con il relativo catino di raccordo. A destra del presbiterio sta l'accesso al disimpegno che porta a due ambienti rettangolari: la sagrestia e a fianco la prima cappella costruita subito dopo l'evento miracoloso da cui attraverso una scala si giunge alla stanza di Caterina Lupis. La forma della chiesa attuale è ben leggibile anche esternamente. La facciata è posta verso valle ed è ben composta: un cornicione orizzontale divide i due ordini architettonici ed un timpano, posto al di sopra della seconda trabeazione, chiude la composizione.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA E S. GALLO DI SAN GIOVANNI BIANCO (BG)

Indirizzo: San Giovanni Bianco (BG)
Epoca di costruzione: 15/08/1828 - 19/10/1840

La Chiesa ad unica navata con cappelle laterali contenenti gli altari minori coperte da volte a botte, abside semicircolare.
Esternamente la facciata si presenta sobria, la parte inferiore è coperta da un portico aggettante sostenuto da 4 pilastri in pietra, nella parte superiore 4 lesene, che riprendono i pilastri del portico, reggono la trabeazione su cui poggia il timpano. La copertura è del tipo a capanna. Sul retro, tra le costruzioni più basse della sagrestia e di una casa d'abitazione si innalza l'abside dalla caratteristica forma semicircolare.
Internamente 4 pilastri sostengono la volta affrescata a pianta ellittica posta centralmente alla navata; un'altra volta, anch'essa affrescata ma a pianta circolare, è posta sopra il presbiterio.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: Frasnadello, San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: 1848

Piccola chiesa a navata unica coperta da volta a botte, presbiterio sopraelevato a pianta rettangolare ed abside semicircolare coperti da unica struttura formata da una volta a botte terminante a semicupola.
Esternamente l'edificio è intonacato al civile e tinteggiato, tranne che per la parte inferiore che presenta una zoccolatura in intonaco a grana grossa. La copertura è del tipo a capanna con orditura in legno e manto in coppi.
Internamente la decorazione è essenziale, una cornice all'imposta della volta corre lungo tutto il perimetro, sostenuta idealmente da lesene.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE ASSUNTA DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: La Vetta, San Pellegrino Terme (BG)

Chiesa a navata unica coperta da volta a botte suddivisa in tre campate e abside a pianta semicircolare. L'esterno si presenta in muratura in pietra locale a vista, sulla facciata principale un portico a tre arcate in cemento martellinato ripara lo spazio antistante l'ingresso. In cemento martellinato anche i contorni delle aperture. Sul lato sinistro, verso il retro della chiesa, fuoriesce il piccolo volume della sagrestia, anch'esso in pietra locale a vista. La copertura è del tipo a capanna con orditura in legno e manto in coppi.
Internamente offre una ricca decorazione pittorica.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: inizio sec. XX

Piccola cappella votiva a pianta rettangolare coperta da volta a botte e sopraelevata rispetto al piano stradale. La copertura è del tipo a capanna con orditura in legno e manto in coppi.
Esternamente è intonacata con una malta a grana grossa e nella parte inferiore presenta una zoccolatura a grana fine. La facciata principale è caratterizzata da un apparato decorativo tinteggiato costituito da due lesene sostenenti un architrave e al centro l'arco che permette l'ingresso alla cappella chiuso da un cancello in ferro battuto.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: 1840

La chiesa è a pianta semplice formata da tre aule di uguale lunghezza: quella centrale, dove trova posto l'altare rialzato rispetto al piano di calpestio di circa 20 cm, è coperta da una volta a botte, mentre delle due laterali, alle quali si accede attraverso due aperture ad arco ribassato, quella posta a sinistra è coperta da una volta a padiglione e quella a destra da un solaio piano.
Esternamente in corrispondenza dell'aula centrale si trova un pronao con 4 colonne, le cui basi poggiano su un muro dell'altezza di circa 50 cm, che sostengono un timpano. Sulla facciata in corrispondenza delle murature portanti che dividono l'aula centrale da quelle laterali si trovano 2 lesene. La copertura è della tipologia a capanna.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA MADONNA DEL ROSARIO DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: sec. XVIII - sec. XIX

Piccola chiesa a pianta rettangolare coperta da volta a botte con presbiterio sopraelevato di un gradino rispetto al resto dell'aula. La copertura è del tipo a capanna con orditura in legno e manto in coppi. L'edificio esternamente è intonacato al civile e tinteggiato, nella parte inferiore ha una zoccolatura a grana grossa. La facciata principale presenta tre aperture, un portale con due finestre ai lati.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DELLA SALUTE DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: Antea, San Pellegrino Terme (BG)

La festa della Madonna della Salute è una festa religiosa istituita dalla Repubblica Veneta nel 1630 e osservata solennemente in tutto il territorio della Serenissima fino alla sua caduta. Ha luogo il 21 novembre e ancor oggi si celebra spontaneamente nella città di Venezia e in moltissime città e paesi dell'antica Repubblica, nell'Italia, in Istria e in Dalmazia. La Serenissima infatti, per permettere alle popolazioni distanti dalla Capitale di osservare la Festa, favorì la costruzione in tutta la Repubblica di santuari dedicati alla Madonna della Salute, che sono a tutt'oggi numerosissimi, anche in piccoli paesi, e molti di questi santuari sono ancor oggi, come a Venezia, meta di pellegrinaggi il 21 novembre.

Triduo Madonna della Salute 2016: da giovedì 17 a sabato 19 novembre 2016
Festa Madonna della Salute 2016: Domenica 20 novembre 2016
Ogni Anno il 21 novembre alle ore 10.00 (esclusa la domenica) si celebra la S. Messa nella Solennità.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: Frasnito, San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: 1908

Piccola chiesa a navata unica coperta da volta a botte con abside semicircolare. Esternamente l'edificio si presenta intonacato e tinteggiato tranne che per la parte inferiore che presenta una zoccolatura in intonaco a grana grossa. L'apparato decorativo del fronte principale è costituito da un timpano sostenuto da due lesene agli angoli e dalla cornice del portale d'ingresso in cemento martellinato. Sul retro è visibile la parete semicircolare dell'abside, mentre sul retro del fianco sinistro fuoriesce il piccolo volume della sagrestia più basso rispetto al resto dell'edificio con copertura a padiglione a tre falde. La copertura è del tipo a capanna con orditura in legno e manto in coppi.
L'interno è molto semplice, la zona dell'abside risulta sopraelevata rispetto all'aula; l'apparato decorativo è costituito da una cornice a mo' di trabeazione sostenuta idealmente da lesene.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DELLA BEATA VERGINE IMMACOLATA DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: San Pellegrino Terme, San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: metà sec. XIX

Chiesa ad unica navata, pianta rettangolare coperta da volta a botte lunettata con presbiterio rialzato rispetto al resto dell'aula. Esternamente si trova inglobata tra la chiesa parrocchiale e i caseggiati che ne fronteggiano il fianco sinistro. La copertura è del tipo a capanna con orditura in legno e manto in coppi, sul fronte principale presenta una falda a protezione dello spazio antistante l'ingresso. Esternamente si presenta tinteggiata, gli unici elementi decorativi sono due paraste ai lati e le cornici del portale d'ingresso e del semi rosone sovrastante.
Internamente presenta un apparato decorativo molto semplice e di recente fattura (anno 2000).

(Fotografia. Federica Bigoni)

SATUARIO DELLA BEATA VERGINE DI CARAVAGGIO DI SAN PELLEGRINO TERME

Indirizzo: San Pellegrino Terme, San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: 1701 – 1714

Dove sorge oggi l'attuale santuario vi era una cappella dedicata a S. Marco. Nel 1699 il Vescovo di Bergamo Ruzini in visita pastorale a San Pellegrino, vide la cappella in pessime condizioni e ne ordinò la chiusura finchè non fosse stata restaurata. Conclusi i lavori, nel 1700, il Vescovo dedicò la cappella sia a S. Marco che alla Madonna di Caravaggio.
L'attuale altare è l'incorporazione della prima cappella. La navata laterale e il portichetto sono del 1887. L'assetto architettonico e il campanile a due campane sono del '700. La nicchia dell'altare si caratterizza per leggere decorazioni barocche.

La struttura della Chiesa è a tre navate divise in 3 campate. La navata centrale, più alta rispetto alle laterali, è coperta da volta a botte unghiata in corrispondenza delle aperture. Il presbiterio, a pianta rettangolare e sopraelevato, è diviso in 2 campate e coperto anch'esso da volta a botte unghiata con aperture laterali. Le navate sono divise tra loro da archi a tutto sesto sostenuti da robusti pilastri rettangolari, sopra di essi corre una decorazione che finge una trabeazione idealmente sostenuta dalle lesene al centro dei pilastri e sulla parete d'ingresso. Le navate laterali sono semplici mentre quella centrale è riccamente decorata e così anche il presbiterio. Esternamente viene riproposta la suddivisione interna tranne che per la navata sinistra che risulta inglobata nella casa del cappellano, la parte centrale è più alta con copertura a capanna, sul lato destro è il corpo basso della navata e il portico a copertura dell'ingresso laterale.

Molte delle opere pittoriche provengono probabilmente dall'antica parrocchiale. Pregevole l'altare ligneo con fregi barocchi e i portali laterali in marmo nero. Interessanti le scritte votivi "La popolazione di S. Pellegrino in questo sacro tempio convenuta il 28 gennaio 1920 solennemente ringraziava ai suoi figli in guerra".

La festività dell'apparizione (26 maggio, giorno festivo) richiama ancora molti fedeli rappresentava, nel secolo scorso, l'apertura della stagione balneare, che terminava con la festa di S. Nicola (10 settembre).

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA DI MARIA AUSILIATRICE DI SAN PELLEGRINO TERME (BG)

Indirizzo: Aplecchio, San Pellegrino Terme (BG)
Epoca di costruzione: sec. XVIII - sec. XIX

Chiesa di piccole dimensioni a pianta rettangolare, coperta da volta a botte unghiata.
Internamente un dislivello caratterizza la zona dell'altare più alta rispetto al resto dell'aula; le decorazioni sono molto semplici.
Esternamente la copertura del tipo a capanna, con orditura in legno e manto in coppi, prosegue, solamente per la larghezza dell'aula, oltre il fronte principale fino ad innestarsi sull'edificio prospicente in modo da creare uno spazio coperto antistante l'ingresso. Sul fianco sinistro la falda prosegue a coprire l'ambiente della sagrestia cui si accede solamente dall'interno della piccola chiesa. Il corpo della chiesa vera e propria e quello della sagrestia sono trattati diversamente: le murature della chiesa sono trattate con intonaco a grana grossa tranne che per il fronte principale dove questo è utilizzato solamente per la zoccolatura ed i contorni ed il resto è intonacato al civile e tinteggiato; il corpo della sagrestia è intonacato al civile.

(Fotografia. Luca Scaburri)

SANTUARIO DELL'ADDOLORATA DI SANTA BRIGIDA (BG)

Indirizzo: Via dei Pascoli - Santa Brigida (BG)
Epoca di costruzione: sec. XI - sec. XVI

Edificio a navata unica divisa in 3 campate da arconi trasversali in pietra. L’esterno presenta un paramento in pietra a vista ed eleganti finestre romaniche. Tanto all'interno che nel porticato esterno esistono pregevoli affreschi di scuola veneta e lombarda del sec. XIV.

(Fotografia. Federica Bigoni)

CHIESA PARROCCHIALE DI S.MARIA ANNUNCIATA DI SERINA

Indirizzo: VIA CANEVA, 6 - VIC. LOC. DI SELVINO – SERINA

La parrocchiale dedicata a Santa Maria Annunciata fu realizzata nel '700 su disegno di Gian Battista Caniana. Presenta un'alta facciata a due ordini ed è stata costruita su un tempio più antico del XV secolo, di cui si conservano tracce nel protiro e nel portale. Il campanile quattrocentesco è stato rialzato nell'800.
Negli ultimi lavori di restauro è emersa un'antica meridiana composta da un triplice quadrante solare, che consente la lettura dell'ora solare di Serina, il calcolo dell'ora del tramonto e dell'alba mentre, furono i restauri del 1976/77 a riportare allo splendore le dorature del campanile.

L'interno ha un'unica navata con tre cappelle per lato con eleganti lesene dai capitelli corinzi a sostegno del cornicione, che segue il perimetro della struttura; l'architetto fu il Caniana. Nella cupola centrale ellissoidale vi sono vari affreschi, stucchi e decorazioni settecentesche, con al centro la Gloria di Maria dei luganesi Eugenio e Muzio Camuzio. Tra gli altari quelli del Redentore Risorto e di S. Nicola, detto "dei morti", sono i più antichi e hanno statue del Fantoni e tele di Palma il Giovane; gli altari dell'Immacolata Concezione e della Madonna del Rosario (con stucchi di M. Camuzio) hanno tele di Cappella, mentre la tela centrale in cui, accanto all'Immacolata, è presente il compatrono S. Feliciano è del Gualdi; ai lati vi sono due statue, la Purità e l'Umiltà, del Fantoni. Una tela secentesca di Maffeo Verona, nel primo altare a destra, presenta il martirio di S.Orsola e delle sue compagne; sotto, un frammento dell'antico affresco dell'altare. Nel coro e nella controfacciata gli affreschi di Giovan Battista Rodriguez, rappresentanti l'Adorazione dei pastori e dei magi e Storie della vita di Gesù e di Maria. L'organo è un capolavoro di Giuseppe Serassi datato 1790, dotato di circa duemila canne con rare particolarità sonore e costruttive.

(Fotografia: Luca Scaburri)

CHIESA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI TALEGGIO (BG)

Indirizzo: Peghera, Taleggio (BG)
Epoca di costruzione: 1750 –XVIII sec.

Nella contrada degli Asturi, sulla sommità della montagna Rusticanno, si trova la piccola chiesa dedicata all'Annunciazione. Preceduta a nord da un ampio portico con tetto a tre spioventi, presenta la facciata finita ad intonaco frattazzato nella parte inferiore, ad imitazione di un'alta zoccolatura e intonaco lisciato in quella superiore. Il portale centrale è sopraelevato di un gradino e possiede un cancello in ferro a due ante. La parte di facciata sopra la copertura del portico presenta una finestra rettangolare.
L'interno è a navata unica, coperta con cupola. Sopra la porta d'ingresso di trova un'edicola in legno con la statua della Madonna col Bambino. Nelle pareti laterali due nicchie contengono le statue di S. Rocco e di S. Cristoforo. La parete di destra presenta anche l'ingresso laterale. Il presbiterio, rialzato di un gradino è coperto da volta a botte e si completa nel coro absidato, concluso con catino. L'altare è in marmo con ancona in marmo e nicchia contenente la statua della Madonna. A destra del presbiterio si trova una porta che immette nella sagrestia

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA – PARROCCHIALE DI VALTORTA

Indirizzo: Via Torre, 24 - Valtorta

L'attuale chiesa sorge sulla precedente chiesa dedicata a S. Maria Assunta e risalente al XIII secolo. Quest'ultima è stata rimaneggiata del corso del XVI secolo per volere di S. Carlo Borromeo. La costruzione della chiesa attuale è avvenuta tra il 1898 e il 1904 su progetto dell'architetto Antonio Piccinelli.
Dell'impianto cinquecentesco oggi rimane solo il vano dell'abside, adibito a sagrestia. Tra le opere d'arte presenti ci sono due polittici di epoca rinascimentale e una Madonna su rame del XVII secolo. L'altare, in legno intarsiato e dorato, il pulpito e il confessionale sono del '600. La torre campanaria della chiesa è del 1789.

La parrocchiale con l'abside rivolto a sud- est è preceduta dal sagrato pavimentato con un disegno geometrico a maglia quadrata con ciottoli di fiume nei riquadri. La facciata è suddivisa da quattro lesene terminanti con pinnacoli in tre settori. La porta è ad arco, così come la cornice superiore che contiene la finestra trifora ed un piccolo rosone. Il settore centrale termina con timpano triangolare con pinnacolo sul colmo. I due settori laterali sono conclusi con un cornicione piano e presentano due nicchie che ospitano le statue di S. Francesco e S. Giuseppe.
L'interno è suddiviso in tre navate da archi su colonne. Le due navate minori sono coperte da volte a crociera e terminano con due cappelle con altari in legno dorato, di cui quello di sinistra seicentesco proviene dalla chiesa precedente, mentre quello di destra dedicato a S. Carlo. La navata maggiore è coperta da botte lunettata. La navata di sinistra nella seconda campata possiede una porta che dà accesso al battistero a pianta semiottagonale; nella terza campata il pulpito in noce; nella quinta l'accesso alla sagrestia, antica abside della chiesa preesistente. Il presbiterio, ampio quanto la navata centrale, è rialzato di tre gradini ed è coperto da cupola con pennacchi; si completa con il coro coperto da semivolta a ombrello e dotato di due finestre. A sinistra del coro una porta immette nella sagrestia vecchia, mentre una porta a destra immette nel campanile. La navata principale è illuminata da 10 finestre ad arco poste sopra il cornicione nelle lunette, oltre che dalla finestra trifora di facciata. La navata minore di sinistra è illuminata da una finestra nella prima campata, mentre la navata di destra è illuminata da due finestre poste nella prima e nella quinta campata. Il campanile in muratura è diviso in tre settori, di cui l'ultimo con orologio, sormontati dalla cella campanaria in pietra serizzo rossa.

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

CHIESA DELLA MADONNA DELLE NEVI DI VEDESETA

Indirizzo: Avolasio, Vedeseta (BG)
Epoca di Costruzione:
XVIII - 1750 costruzione della chiesa
1931 viene demolita l'antica chiesa e costruita l'attuale

Ad Avolasio, frazione di Vedeseta, si trova la chiesa della Madonna delle Nevi. Presenta l'abside rivolta a nord ed un sagrato a sud in manto erboso. La facciata è preceduta da un portico ad una campata, con copertura a due falde ed arco a tutto sesto con parapetto, che è rialzato rispetto al piano del sagrato, perciò vi si accede tramite due scalinate simmetriche in pietra. Di fronte a questo arco si trova la porta di ingresso con contorno in pietra. La facciata a due falde è intonacata, ma ha basamento, cantonali e un filare in corrispondenza della trave di bordo in pietra. Le falde sono interrotte al centro per far proseguire parte della facciata del campanile a vela con tre campane.
L'interno è a navata unica con soffitto piano cassettonato. Sulle pareti laterali si trovano le stazioni lignee della via crucis e tre finestre ad arco per lato. Addossato alla controfacciata, a sinistra si trova un confessionale. L'arco trionfale separa la navata dal presbiterio, coperto da volta a botte, sopraelevato di un gradino e delimitato da balaustra. La parete di fondo è piana e presenta una nicchia che ospita la statua della Madonna con Bambino. Sulla sinistra si trova la porta di accesso alla sagrestia, alla quale si può accedere anche dall'esterno tramite un piccolo portico.

(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

CHIESA DI SAN GIACOMO MAGGIORE E DI S. MARIA ASSUNTA DI ZOGNO (BG)

Indirizzo: Zogno (BG)
Epoca Costruzione: costruita nel 1464 e dipinta nel 1473
Nel 1782 l'abside venne rifatto su progetto di Giacomo Caniana

La chiesa presenta una facciata intonacata, suddivisa in due ordini. L'ordine inferiore è diviso in tre settori da lesene in muratura poggianti su alti basamenti e complete di capitelli che reggono il cornicione. Il portale è in ceppo gentile con fregio e gocciolatoio sorretti da due piccole mensole con al centro uno stemma vescovile; sopra il portale un altorilievo raffigurante il Martirio di S. Giacomo, patrono della chiesa. Nel secondo ordine al centro una finestra semicircolare sagomata. Un timpano triangolare conclude la facciata.
Internamente presenta un'unica navata a pianta rettangolare suddivisa in cinque campate da semicolonne addossate alle pareti che reggono un cornicione su cui si imposta la volta a botte. Nella prima campata a sinistra è posto il Fonte Battesimale mentre a destra un confessionale. Nella seconda campata a sinistra vi è la cappella dell'Immacolata e a destra un confessionale e una tela raffigurante l'Assunta. Nella terza campata sono posti gli ingressi laterali. Nella quarta campata a sinistra vi è la cappella dedicata al S. Cuore mentre a destra quella della Madonna del Rosario. La quinta campata ospita l'ingresso al campanile e l'ingresso alla sagrestia. Il presbiterio è rialzato di sette gradini, presenta pianta rettangolare coperta da tazza. Il coro, con pianta semicircolare, è coperto da catino. L'arredo, realizzato dallo scultore Sartori Egidio, è in marmo bianco scolpito e legno intagliato e dorato.

(Fotografia: Luca Scaburri)
(Fonte: http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it)

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA DI ZOGNO (BG)

Indirizzo: Via Endenna - Zogno (BG)
Epoca di costruzione: sec. XI - 1858

La Chiesa di S. Maria Assunta presenta la facciata intonacata suddivisa in tre settori da lesene poggianti su alti basamenti e si innalzano fino ad incrociare il fregio su cui si imposta il timpano triangolare limitato solo al settore centrale. Tre statue sono poste sopra il timpano. Un cornicione divide la facciata in due ordini: all'ordine inferiore vi è il portale ad arco concluso da fregio e timpano triangolare e nei settori laterali due ingressi secondari sormontati da piccole finestre ad arco; nel secondo ordine è collocata centralmente una finestra ad arco.
Internamente è suddivisa in tre navate, da colonne in marmo con capitelli corinzi che reggono il cornicione su cui si imposta la volta a botte. Le navate sono suddivise in quattro campate. Nella prima campata sono presenti due confessionali. Nella seconda campata a sinistra vi è l'ingresso laterale e a destra il dipinto raffigurante l'Annunciazione. Nella terza campata a sinistra è posto l'altare dedicato all'Assunta, mentre a destra quello dedicato a S. Barnaba. Nella quarta campata sono collocate quattro Stazioni della Via Crucis. Nelle navate minori, verso il presbiterio, ci sono altri due altari della Madonna Addolorata e del Crocifisso. Il presbiterio è rialzato di tre gradini, presenta pianta rettangolare ed è coperto da tazza. Il coro è a pianta semiottagonale ed è coperto da catino

Nel campanile, il concerto di otto campane in "do gr." venne fuso dalla ditta Crespi di Crema e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza nel 1877. Dopo la spoliazione bellica, esso fu reintegrato da Angelo Ottolina con la fusione delle due campane maggiori che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 28 giugno 1949